

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero **15** anno **LXVI** GIOVEDÌ **5 DICEMBRE** 2013



Liberi tutti

Alla fine c'è scappato il morto. Poteva capitare dovunque e in ogni momento Perché nessuno controlla, nessuno rispetta le regole, nessuno paga per non averle rispettate o fatte rispettare. La città va avanti per inerzia. Dopo sei mesi è già tempo di rimpasto, il Pd cerca sgomitando di riprendere il controllo. Marino litiga con i vigili che preparano uno sciopero. Le strade commerciali sono dei suk ignobili e le macchine in doppia fila non le multa più nessuno. Zingaretti fa i fatti suoi. E pensa alle primarie del Pd. Perché i cittadini dovrebbero essere migliori di chi governa?

Alla fine c'è scappato anche il morto. Per un albero che non doveva trovarsi nelle condizioni di cadere per un colpo di vento e di uccidere una persona. Perché nessuno controlla, nessuno rispetta le regole, nessuno paga per non averle rispettate o fatte rispettare. La città è abbandonata a sé stessa. Però ai cittadini viene chiesto di pagare tasse e gabelle, di rispettare codici e codicilli. E guai a sbagliare o a pagare una multa in ritardo. Poi ci si stupisce del disinteresse, del disamore, della rabbia di chi

ha i nervi a fior di pelle. Allora liberi, liberi tutti. Di violare le regole, di parcheggiare in doppia fila di saltare i semafori, di gettare l'immondizia per strada, di esprimere con gesti di aperto dissenso la propria protesta? Verrebbe da dirlo sul serio, verrebbe da incitare la gente alla rivolta. Tanto le regole non le fa rispettare nessuno, basta girare per le strade commerciali della città, autentici suk, con abusivi di ogni tipo, macchine in doppia fila. Si arrendono tutti. D'altra parte guardando al caos del Campidoglio, all'insipienza della Regione, cadono le braccia. Zingaretti

è distratto da altro, promette ma pensa a che ruolo potrà avere nel Pd o nella politica nazionale. E non si sbilancia per non sbagliare mossa. Marino si fa del male da solo, ma non è un privato cittadino e ora il Pd cerca di blindarlo. Cosentino, nuovo capo del Pd capitolino, è morbido nei modi ma inflessibile. Ed è in arrivo un rimpasto natalizio. Una sorta di restaurazione. Sel ha preso troppo potere, va ridimensionato, si deve sapere chi comanda. Ma i cittadini sono fuori da tutti questo. Vogliono solo una vita e una città migliore.

IL CASO



Chi tocca i vigili muore Ma a Roma chi ci pensa?

a pagina 4

L'EDITORIA CHE RESISTE



Scaramanzia scaccia crisi Alla XII Fiera del Libro c'è l'amuleto

a pagina 23



All'interno l'inserto di Sanità del Lazio

Zinga alza le tasse (anche per il 2015) ma spera in un'uscita d'emergenza

Un salasso fino a 240 euro di imposte regionali in più dal prossimo anno. Mentre le sirene della politica nazionale attirano più dei buchi di bilancio

Nicola Zingaretti è seduto su una bomba da 12 miliardi di debiti e, beato lui, parla con leggerezza di nuove tasse "impossibili da evitare" per i debiti pregressi. Certo lui ha poco da preoccuparsi, guadagnando molto più di 75mila euro lordi, e quindi può guardare con sufficienza all'ennesimo balzello che salterà fuori nel 2014 quando la Regione approverà il bilancio per il prossimo anno.

Però facendo due conti - come solo le funambolistiche massaie sanno fare - salta fuori che per un povero Cristo che già paga 20mila euro di Irpef, se ne aggiungono così altri 250 euro abbondanti di addizionale regionale (come se già non ne sborsasse circa mille nelle casse della Pisana).

Vanno un po' meglio le cose - ma sempre di tasse in più si tratta - per il 40% dei laziali che guadagnano meno di 35mila euro lordi l'anno. In questo caso i contribuenti si troveranno a pagare 3,2 euro in più al mese, come se i 20 e passa che già sborsano non fossero soldi ma sassolini raccolti sulla spiaggia. Insomma, alla Pisana verteremo un obolo di tasse locali di altri 30, 40 euro. Sempre che non salti fuori qualche altra magagna.

Il bello è che questo aumento dello 0,6% delle addizionali regionali fa solo da antipasto alla mazzata che ci aspetta nel 2015. Infatti la famigerata "clausola di salvaguardia" (i politici hanno una fantasia incredibile nell'inventare nomi nuovi che si traducono sempre in tasse), prevede dal 1 gennaio del prossimo anno una mazzata pari rispettivamente a 480 (per chi guadagnerà più di 75mila euro



di Leonardo Giocoli

lordi), e di 40 euro (per chi naviga sotto la soglia dei 35mila euro lordi l'anno).

Zingaretti giura e spergiura che alla Regione faranno di tutto per evitarci la tosatura in arrivo fra 13 mesi (però quella di gennaio, dietro l'angolo, proprio non ce la sanno evitare), ma c'è qualcosa che non quadra.

Il magmatico andamento politico nazionale - soprattutto dopo la scissione tra Forza Italia e gli alfaniani di Nuovo Centrodestra - fa da scivolo e acceleratore verso le elezioni anticipate a livello

nazionale. Matteo Renzi viene fatto correre fino a spomparsi, in questo al Bottegino sono campioni del mondo. Nessuna altra formazione politica democratica, come il Pd, ha mai bruciato tanti perfetti candidati come l'ex Pci. Già più di qualche elettore di centrosinistra è stufo di questo signorino con la lingua intinta nell'Arno. Troppe promesse e poca sostanza. Sempre a questionare e mai a portare la palla. A volte è più collaborativo Renato Brunetta, ed è tutto dire, di questo "Renzi signor no".

Le promesse di una nuova rinascita economica e sociale si infrangono contro lo stato dei conti e del Paese. La ripresa è sempre dietro l'angolo, ma sembra di correre in cerchio e un angolo non c'è mai. Zingaretti avrebbe proprio voluto evitarsi di rifilare una mazzata ai laziali (che a Roma si sommerà con quella del Campidoglio), però i tempi della finanza pubblica non coincidono con quelli della politica. E poi da Palazzo Chigi gli hanno già prestato (a debito, che pagheremo noi), oltre 8,3 miliardi per evitare di far saltare in aria la regione. Quindi Zinga ha dovuto innescare la marcia e muovere sul fronte delle tasse locali. Nella speranza che giunga presto una chiamata dalla politica nazionale - magari entro il 2014 - che lo tolga dall'imbarazzo e dal passare alla storia come il più ingordo dei governatori. L'attendismo mostrato fin ad ora è la rappresentazione plastica di altre mire. Una cosa è avere un palco mediatico come la Regione Lazio, ben altra è governare e prendere decisioni.

Un suggerimento: alla Pisana governatore e assessori fanno mai un giro per i mercati regionali all'ora della chiusura? Se si abbassassero a tanto con il "popolino" si accorgerebbero che c'è tanta, tanta gente che "fa la spesa" raccattando frutta e verdura ammaccata (ma ancora commestibili). E i 7,5 milioni di spesa aggiuntiva stanziati a fine novembre da Zingaretti e compagni per eventi culturali inderogabili (evidentemente ad un pasto caldo si può derogare), forse sarebbero stati meglio se investiti in buoni spesa per la crescente platea dei senza nulla. Questo è populismo? Con l'alta politica la pancia si riempie solo agli eletti.



 **Sanità privata**

La tua salute.
Una scelta consapevole.

Mission

Sanità Privata rappresenta un archivio informatizzato di medici professionisti e mette a disposizione dei propri utenti informazioni dettagliate per i diversi settori d'interesse sanitario; in questo modo sarà possibile trovare e contattare lo Specialista o la struttura, che meglio risponda alle proprie esigenze, con pochi semplici passi.

Per arricchire il servizio informativo è attiva, inoltre, un'utile funzione di consulenza on line (gestita da medici specialisti) che permette di ottenere una risposta, rapida ed approfondita, a dubbi e quesiti.

www.sanitaprivata.com

DICOTOMIE/ CHI COMANDA VERAMENTE IN CAMPIDOGGIO?

Nieri, l'ex rivoluzionario travestito da amministratore

di Carlo Rebecchi

Dici Ignazio Marino e salta fuori Luigi Nieri. Inevitabile, se non altro perché Nieri è il vice del Sindaco. Il braccio e la mente? Forse è così, ma il confine tra i due ruoli è perlomeno incerto, indefinibile. Ai tempi di Veltroni sindaco, per esempio, era chiaro che il Primo Cittadino era il braccio - l'immagine - e altri, Goffredo Bettini e la sua squadra, "la mente". Ancora: Gianni Letta è stato per anni l'"eminenza grigia" di Silvio Berlusconi, ma non perché prendeva lui le decisioni, piuttosto perché era colui che si occupava di farle diventare realtà, o riunendo le necessarie alleanze oppure disinnescando gli ostacoli di chi non era d'accordo.

Cinque mesi dopo l'avvio della consiliatura, chi decide in Campidoglio non è ancora chiaro. Il "marziano a Roma" Marino oppure l'ex Rifondarolo - nato radicale, poi "verde" e infine approdato nel Sel di Nicky Vendola - Nieri? Di certo c'è soltanto che i due, prima delle elezioni, erano in piena sintonia soltanto sulla pedonaliz-



zazione dell'area dei fori - tanto che avevano scelto di sfidarsi nelle "primarie" - oltre naturalmente che sulla generica natura "progressista" della maggioranza post Alemanno. Oggi si dice che sono "complementari", grazie anche al rapporto di fiducia nato tra il Marino senatore e il Nieri suo principale collaboratore.

Sarebbe stato proprio Nieri a dire a Marino che era il candidato ideale per fare il sindaco, fulminato forse dal fascino algido e british del famoso chirurgo "americano", così diverso da lui. Nella sua autobiografia sul web, Nieri, 59 anni, "figlio di genitori immigrati (a Roma) dal nord" negli anni '30, "antifascisti e partigiani", racconta di

avere conosciuto la "periferia degradata" descritta da Pasolini nel film "Accattone", dove "si respirava in ogni angolo tutta la sofferenza che il fascismo aveva generato fino a pochi anni prima", e dove gli immigrati dal Sud erano visti come gli immigrati extracomunitari di oggi, "con discriminazione razzista". Ma dove un prete "non dava la comunione a chi trattava male gli immigrati".

Sono gli anni a ridosso del '68. Il giovane "rivoluzionario" Nieri, frequentato l'istituto tecnico, è in prima linea: picchetti davanti alle fabbriche, scioperi, disoccupati organizzati, occupazioni in nome del diritto alla casa. E tanta musica (suonava la batteria). Negli anni '80 la svolta verso l'ecologia e, l'antimilitarismo, e l'esperienza del Podere Rosa, spazio per la sperimentazione di politiche di altra economia, tutela del territorio e sostegno alle energie pulite. Infine la politica, l'arrivo in Campidoglio nella seconda Giunta Rutelli (ambiente), con Veltroni (assessore alle periferie), quindi in Regione (assessore al bilancio, finanza etica e green economy).

La primavera scorsa la discesa in campo per la candidatura a sindaco di Roma stoppata da Vendola per lasciare via libera a Marino in cambio del posto di vice, in base a un accordo che ha tagliato fuori altri candidati eccellenti, Andrea Mondello e Alfio Marchini in testa. "Penso - disse allora - alla realizzazione del Parco dei Fori, a una città che riparte dai diritti dei bambini, dalle persone più svantaggiate, dalle periferie. Dallo stop alla cementificazione". Da allora, di Nieri si è parlato soprattutto per qualche gaffe (come quando annunciò la fine dei viaggi del Comune nei luoghi delle foibe e dell'esodo istriano) o "incidente di percorso" (come quello del capo del suo staff, Andrea Bianchi, da 10 anni suo collaboratore, che il vicesindaco ha licenziato per aver mentito sulla laurea, che non aveva). L'ex rivoluzionario è costretto a vestire i panni dell'amministratore pubblico e scopre quanto è difficile governare, far quadrare i sogni e le utopie con i conti della spesa. Poi magari ci si abitua e scopre che gestire il potere, aiutare i nemici e tenere lontani i nemici è meglio che essere dalla parte sbagliata della barricata. E finisce che Nieri è sempre in prima linea in nome del sindaco assente, o comunque delegante. Di fatto in apparente sintonia con Ignazio, comanda lui. Solo negli ultimi giorni uno sfasamento. Proprio mentre Marino starebbe tentando di ricucire i rapporti, fin qui piuttosto tesi, con il costruttore e editore Francesco Gaetano Caltagirone, il vicesindaco ha dato un'intervista alla quale Caltagirone ha risposto con un'immediata querela. Al Fatto Quotidiano, sotto il titolo "Ostruzionismo eversivo" Nieri ha detto che gli oppositori "vogliono mandarci a casa perché non accettano che a Roma si possa cambiare registro. Il messaggio che un certo tipo di imprese sta facendo arrivare - ha spiegato - mi sembra chiaro, chi ficca il naso nei cantieri della metro C si brucia", ma "Roma non può essere ostaggio di chi non sta difendendo gli interessi generali". Gaffe, gioco delle parti con il Sindaco, oppure "resurrezione", del Nieri sessantottino? E in ogni caso, per conto di chi? E tanto per essere chari, chi comanda in Campidoglio?

CHI SALE
dall'alto Luca Gramazio,
Giordano Tredicine
e Alfio Marchini

CHI SCENDE
dal basso Marta Leonori,
Dario Rossin
e Guido Improta

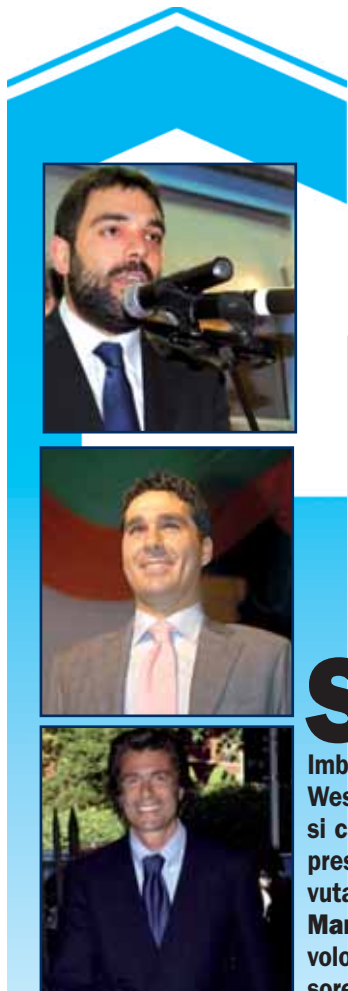


il BORSINO della POLITICA

Silenzi imbarazzanti in Campidoglio e Pisana Aspettando Godot

Settimana incandescente sul palcoscenico della politica. Imbarazzanti le scene da Far West in Campidoglio, e non si capisce se faccia più impressione la gomitata ricevuta dal sindaco Ignazio Marino (Dario Rossin, l'involontario - dicono - aggressore non è un tipo tranquillo né politicamente stabile), o la montagna di emendamenti e odg dell'oppositore Alfio Marchini che dopo aver girato al largo ha deciso di passare al pressing aggressivo. Una lucida tattica la sua, o la presunzione di essere più bravo degli altri. E perché in questi sei mesi non si è visto? Grigie comparse i nuovi alfaniani e i vecchi berluscones, grigi anche i grillini, in un confronto sul bilancio che dovrebbe avere toni e conclusioni drammatiche. Fa simpatia il consigliere Giordano Tredicine, che si fregerà a

buon diritto del titolo di ultimo dei Mohicani: ha deciso, lui resterà Pdl. Vallo a capire. Il rischio default confina sullo sfondo tutti gli altri problemi, il pasticciaccio della questione vigili, con il siluramento della vice comandante Donatella Scafati, ad esempio. O lo scandalo Atac, messo a tacere con il placet silenzioso dell'assessore Guido Improta. Tace il nuovo Ad Danilo Broggi. E che altro dovrebbe fare? Non reagisce l'assessore al Commercio Marta Leonori. Ma tanto all'orizzonte c'è un rimpasto, lei potrebbe saltare. Alla Pisana tutto tace, basso profilo voluto dai registi della Giunta? Quel che è certo è che il dare più importanza alle nuove regole per i maestri di sci piuttosto che all'emergenza sanitaria è dura da mandar giù. Si sbraccia invano Luca Gramazio leader dell'opposizione del centro destra, protesta e manda comunicato l'ex storaciano Fabrizio Santori. Nulla scalfisce la faccia di bronzo di Zingaretti. Tutti fermi, aspettando Godot.



IL CASO MARINO PRENDE A SCHIAFFI LA MUNICIPALE, NE FA LE SPESE LA CITTÀ

Chi tocca i vigili muore Ma a Roma chi ci pensa?

Il sindaco diserta l'incontro pacificatore con i sindacati, che annunciano uno sciopero sotto Natale. Il siluramento-punizione della vice-comandante Scafati la goccia che fa traboccare il vaso. Ma il politico-chirurgo sbaglia da solo o c'è un suggeritore?

di Giulio Terzi

Siamo nei guai. Il sindaco Marino ha sfidato la casta/corporazione più potente di Roma, quello della Polizia Municipale. Noi cittadini assistiamo attoniti ad uno scontro, ad un braccio di ferro che non ha precedenti nelle cronache capitoline e che di fatto ha pesanti ripercussioni nella nostra vita di ogni giorno. Il sindaco-ciclista ha pensato di poter sfidare i seimila vigili urbani, magari mal consigliato da qualcuno, e ci troviamo, dopo mesi di rissa continua, di sgarbi quotidiani, alla rivolta, allo sciopero sotto Natale. Che pagheranno, inutile sottolinearlo, prima di tutto i cittadini. Senza averne capito il motivo, il che è anche più frustrante. L'ultimo sgarbo di Ignazio Marino è di venerdì scorso. Era stato faticosamente combinato un incontro riparatore per cercare di rimettere insieme qualche cocci.

Ma i sindacati si sono trovati di fronte solo il nuovo comandante Raffaele Clemente e la collaboratrice del sindaco con delega alla sicurezza Rossella Matarazzo, due "superpoliziotti". Più tardi, pare, sarebbe arrivato il solito Nieri. Marino aveva di meglio da fare. La riunione doveva servire per parlare di piani, investimenti, organici e linee guida. E' finita a male parole, con i sindacati che prendevano cappello e se ne andavano offesi e indignati, a ragionare con la base di come organizzare lo sciopero. Uno schiaffo pesante, e soprattutto inutile. Una frattura che sarà difficile ricomporre. Chi è vicino al sindaco dice che è tutta farina del suo sacco, che le scivolote e le gaffe non sono ispirate da qualche oscuro suggeritore. Ma questa interpretazione mette sotto una pessima luce il politico-chirurgo. Una città come Roma si guida con il cervello e il cuore, non con la pancia. Forse all'inizio gli avevano spiegato che quella dei vigili era una categoria da rimettere in riga, da riorganizzare, una casta da riportare sotto controllo. Niente guanti di velluto ma pugno di ferro e linea dura, intransigente. Questa è una



Sopra il sindaco Ignazio Marino con la sua scorta in bici; a sinistra il nuovo comandante dei Vigili urbani, Raffaele Clemente con la vice Donatella Scafati, da pochi giorni "silurata"

città indecente, sporca, in mano agli abusivi e ai clandestini, ai rom, serve una massiccia operazione che ripristini uno straccio di decoro urbano. Mission impossibile, hanno replicato i vertici della Municipale dopo aver organizzato un paio di operazioni pulizia nei punti strategici. Risultato, due schiaffoni e fuori su due piedi il comandante Carlo Buttarelli. Discutibile forse, ma nato e cresciuto nella Municipale. Cambiare una figura apicale non è facile, la reg-

genza della vice-comandante Donatella Scafati (già autosospesa per altra faccenda) aveva impedito che i vigili dessero l'assalto al Campidoglio, ma il malumore nella "casta" così apertamente sfidata è cominciato a montare. Il nuovo comandante? Lo faccio venire da fuori, diceva a tutti Marino, facendo capire chiaramente che dei dirigenti romani non si fidava affatto. Arriva dunque un colonnello dei carabinieri, Oreste Liporace, foto, strette di mano, poi la rinuncia. Non aveva i titoli. Eppure era stato scelto tra 99 curricula. Il fuoco di sbarramento è stato efficace, evidentemente, ma Marino non ha mangiato la foglia e ha continuato a puntare su un esterno. E' arrivato Clemente, super poliziotto. E la truppa non ha

gradito. La febbre negli uffici e per le strade ha continuato a salire, la presa sulla città si è allentata. Minimo sindacale nei comportamenti e nella operatività, nessuna collaborazione. Se non è un atteggiamento a braccia conserte poco ci manca. E la città è finita in mano ai "cattivi", ai rom, agli sbadati, agli abusivi, si è fatta sempre più selvaggia e violenta. Clemente è un operativo, parla e si vede pochissimo, per ora apparentemente non incide. Ma non è finita. La rissa continua, ci deve essere qualcosa sotto, qualche offesa da lavare con il sangue. Qualche giorno fa l'ultimo episodio. Con una mail di posta certificata Marino fa sapere alla Scafati che deve tornare al suo distretto di origine. Silurata così, freddamente. Il nuovo vice comandante è un'altra donna, Raffaella Modaferrri, pare tutt'altro che gradita alla truppa per i suoi modi di gestire i subordinati. Solo i sindacati tengono a freno i vigili, a questo punto, che ancora aspettano straordinari non corrisposti e che vogliono farla pagare al sindaco che li tiene così clamorosamente sotto schiaffo. La prossima puntata della vicenda è ancora da scrivere, ed è difficile capire chi regga il gioco a chi. Il Pd non può permettersi il caos, non può permettere che la situazione sfugga al controllo. Né si può dire che a soffiare sul fuoco sia l'opposizione. I vigili urbani romani sono abituati a "trattare" con i padroni di turno, non avevano neanche troppa simpatia per Alemanno. L'onda lunga di questo braccio di ferro si vede sulle strade, i vigili fanno i fatti propri e nessuno dà le direttive. Sono sotto organico, hanno rinunciato a perseguire sbadati, clandestini, abusivi di ogni tipo, rom: è voler svuotare l'oceano con il classico cucchiaino, fatica inutile. Ma si arrendono anche di fronte alle decine di migliaia di auto in doppia fila, alle infrazioni di ogni tipo. Marino si arrangi, sibilano tra i denti. La città scoppia, ognuno s'arrangia e pensa ai fatti propri. Se le regole non valgono liberi tutti. Che succederà sotto Natale?

IN CONTROLUCE/ QUANDO GLI UFFICI APERTI ANCHE IL POMERIGGIO SI TRASFORMANO IN GIRONI INFERNALI

Non ci sono più le Poste di una volta

Un pomeriggio qualsiasi in un postale aperto anche nel pomeriggio avanzato. Tanta gente anziana, seduta o in piedi, con lo sguardo fisso al tabellone luminoso che segnala l'evoluzione dell'attività degli sportelli. Funziona tutto. Ma funziona male. Inutile nasconderselo, un tempo l'ufficio postale era un punto di riferimento importante, come la farmacia, l'edicola, la caserma dei carabinieri, la banca. Tutto cambiato, il postino non suona più due volte, anzi non suona affatto. Poste Italiane è diventata "altro", anche se il monopolio gioca sul tavolo di Alitalia, vende prodotti finanziari, è una "banca". E una serie infinita di servizi passano dai suoi sportelli, risparmi, pensioni, tasse, ora anche i ticket sanitari. I pacchi, le raccomandate, i vaglia postali? Robetta, rende poco, quasi quasi meglio esternalizzare quei servizi. Premessa fondamentale, perché in quel pomeriggio qualsiasi le due ore di sofferenza in attesa di poter

sbrigare la pratica sono pesantissime. La sensazione è che annaspi anche il personale, costretto a dedicare a certi clienti, anziani, stranieri, tutto il tempo che serve. A volte pare di entrare in un girone infernale. Aver infilato in un unico calderone tante cose diverse ha finito per stressare tutti. In fin dei conti il contribuente paga per aver un servizio fatto decisamente male. Spesso senza logica. Il tabellone funziona in automatico, non "vede" chi c'è nella sala, gli sportelli cambiano tipo di prestazione in base ad un programma computerizzato. Attenzione doppia, per chi è in attesa, guai a non scattare subito con il numeretto in mano. In quelle due ore non succede nulla di tragico, non ci sono risse, litigate, disservizi particolari. Ma la sensazione di scontentezza, di disagio, di scoramento (e di rassegnazione) è palpabile. Sembra di trovarsi di fronte ad un esercizio privato e neanche tanto interessato a mantenere, a fidelizzare i suoi clienti. È rimasto il vecchio impianto operativo, si sono moltiplicate le

attività, non tutto è computizzato e ogni operazione comporta tempo e adempimenti burocratici. La gente aspetta, aspetta. Aprire gli uffici al pomeriggio è scelta sacrosanta, un servizio offerto al cittadino che durante il giorno lavora. Ma se si scopre che nelle ore pomeridiane il numero dei clienti è rilevante, spesso superiore a quello della mattina, perché non aprire altri sportelli, ridisegnare le presenze del personale. In fondo paghiamo noi utenti. In passato ci siamo indignati, abbiamo protestato, abbiamo richiamato all'ordine quel direttore o quell'impiegato. Indifferenti se non ostili. Dell'Alitalia ci interessa poco, del nostro vaglia e della nostra raccomandata ci interessa di più. E non possiamo presentarci allo sportello con il timore di sbagliare e di essere ripresi, come fosse un esame. Paghiamo noi il loro stipendio. E non abbiamo libertà di scelta. Ma a Roma funziona così.

(Me.Ti.)



SCENARI/ LA VIA ELEGANTE DEI NEGOZI RIDOTTA A UN SUK SUDICIO E FASTIDIOSO. DOVE LE REGOLE NON VALGONO

Cola di Rienzo, girone infernale

Un tempo gioiello di Prati l'arteria commerciale tra bancarelle ingombranti e doppie file è ridotta in uno stato imbarazzante. Nessuno interviene a mettere ordine e a far rispettare la legge, tempo perso. Chi ci guadagna? Certamente ci perde il cittadino

di Francesco Vitale

Caos, confusione, sporcizia, totale assenza di regole (e di controlli) Via Cola di Rienzo un tempo era una via elegante, ricca, scintillante come e forse più della popolare via del Corso. La via commerciale per eccellenza. Non è più così. Il cuore di Prati è un suk. Che di orientale non ha né il fascino né gli odori. Questa strada, si sa, è una delle strade più trafficate e frequentate sia dai residenti del quartiere Prati, sia dai romani che la scelgono per lo shopping o per una passeggiata, sia dai turisti per la posizione privilegiata intorno al Vaticano che permette loro anche di visitare le firme più note della moda italiana. Ma da tanto tempo, troppo ormai, i marciapiedi, che dovrebbero essere liberi per dare spazio alla gente, sono occupati da bancarelle che vendono merce di qualunque tipo: da abbigliamento, agli occhiali da sole e da vista, dall'intimo, ai gadget più svariati. Si trovano anche detersivi e occorrente per l'igiene personale. Lungo la strada la doppia fila delle macchine è quasi d'obbligo, due autobus che casualmente si incrociano in due direzioni diverse spesso hanno difficoltà di passaggio. I vigili ci sono e non ci sono, le multe non fioccano con la dovuta frequenza.

L'esigenza di fare cassa per il Comune evidentemente non basta. Il suk è autorizzato o tollerato? Nessuno sa rispondere con precisione. Ma se nessuno interviene si deve pensare che il problema sia nel manico, nei dirigenti, nelle autorità municipali. Alcune bancarelle sono fisse, come quella all'incrocio con Via Tacito o Via Orazio. Problemi di viabilità non solo per i pedoni, ma anche per gli automobilisti che già dalle prime ore della mattina rischiano di rimanere intrappolati nel traffico per i camion e furgoni lasciati in doppia fila per caricare/scaricare le merci. A questi si aggiungono i fornitori dei negozi presenti lungo tutta la strada.

Tutto questo i romani lo soppor-



tano da tempo. Nel 2012, quando nell'allora XVII Municipio c'era Antonella De Giusti, si è cercato un piano regolatore per rimuovere quelle merci indecorose in vendita e per supplire anche alla completa mancanza di controllo sulla strada delle forze dell'ordine, più volte sollecitate a intervenire a causa dei

tanti camion in doppia fila, in zone vietate e sulle strisce. Ma quel Piano di massima occupabilità per piazza Cola di Rienzo regolamenta le occupazioni di suolo pubblico di bar e ristoranti, e non la sosta delle bancarelle. Per la De Giusti, quelli presenti, "pur essendo troppi e mal disposti", sono regolari e autoriz-

zati dal dipartimento al Commercio capitolino.

Quest'anno a luglio, c'è stato un blitz di controllo alla bancarelle di via Cola di Rienzo alla presenza della presidente del I municipio Sabrina Alfonsi con l'obiettivo di riportare ordine nel commercio ambulante. In quell'occasione

molte bancarelle hanno ridotto lo spazio, altre hanno "levato le tende", ma dopo pochi giorni la situazione è sempre la stessa. Sui marciapiedi non si passa, i passeggeri e le carrozzine hanno difficoltà a girare tra le varie bancarelle e la folla, per non parlare dei disabili. I più indignati sono i residenti che lamentano confusione già dalle 10 del mattino. "Non è possibile uscire di casa e andare a lavorare - riferisce Marco, impiegato di 32 anni - la macchina che ho parcheggiato regolarmente è sempre intrappolata tra camion e furgoni. E se chiedo loro di spostarla per permettermi di uscire, si arrabbiano pure".

Difficoltà e disagi anche per gli anziani come Rosetta, Lina e Teresa. Ogni pomeriggio si prendono un caffè in un bar di piazza Cola di Rienzo. Hanno paura ad attraversare perché non riescono a vedere le macchine per gli altri mezzi mal parcheggiati. La quiete dopo la tempesta arriva solo intorno alle 8 di sera. I camion e le bancarelle spariscono, ma per strada e sul marciapiede è pieno di cartacce e scatoloni inutilizzati. In tutto questo Natale è alle porte e già la prossima settimana la situazione potrebbe peggiorare.

Solo quattro mesi per scovare i "campeggiatori" di Prati

Ennesimo e tardivo intervento di polizia municipale e Corpo forestale nella Riserva naturale dietro il tribunale di Piazzale Clodio. Individuate e bonificate ben 18 baracche. Però i residenti rintracciati di questo campeggio per disperati erano solo otto. E fra qualche settimana il via vai di carrellini e senza fissa dimora riprenderà

Ci sono voluti quattro mesi per sgomberare la collina di Monte Mario. Quattro mesi di accampamenti, di frigoriferi trasportati in mezzo alle boscaglie, di vere e proprie baraccopoli a due passi dal tribunale civile di Roma, piazzale Clodio. Era luglio quando, sulla pagine di questo giornale, segnalammo la presenza di nomadi e rom alle pendici della zona boschiva. Solo a settembre degli intimiditi agenti di Roma Capitale - con tanto di pettorina azzurra d'ordinanza - tentarono una prima sommaria esplorazione della zona. Ma il traffico di questi campeggiatori metropolitani continuò impertinente. Insomma, un nulla di fatto clamoroso tra le proteste (inascoltate) dei residenti stufo di questo lassismo. Poi, incredibile ma vero, la scorsa settimana, grazie all'attività congiunta del Corpo forestale dello Stato e del Comando di Roma Capitale, l'area verde è stata bonificata e ripulita dagli insediamenti abusivi.

Quello che si sono trovati davanti agli occhi le forze dell'ordine è stato uno spettacolo di degrado e sporcizia inaudito.

Eppure sarebbe bastato appurare il via vai continuo di uomini e donne con i carrelli, che ogni giorno scendevano e salivano lungo le pendici di Monte Mario, per comprendere che tra pini, platani e querce si era sviluppato un accampamento metropolitano e in alcune zone una discarica a cielo aperto. Al momento dello sgombero erano 18 le baracche costruite con materiali di fortuna. Intorno c'era tutto quanto necessario ad una casa, per quanto improvvisata. Un frigo fungeva da dispensa, un tavolino malmesso veniva utilizzato per appoggiare stoviglie e cibo, in terra gomitolini di cavi elettrici dai quali estrarre rame in mefitici roghi notturni, impossibili da non notare di notte.

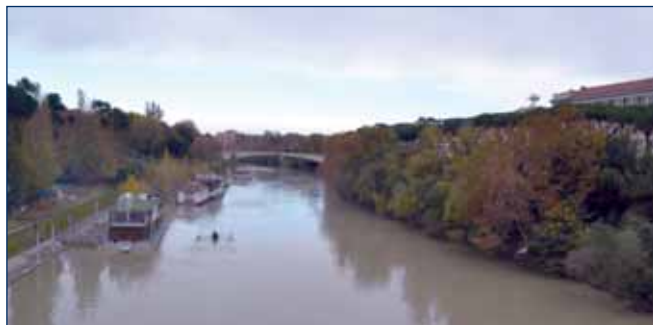
Tra immondizia e rottami anche materassi e fornelli. La modalità è sempre la stessa. Durante la notte trasportano i materiali con i quali costruiscono casette di legno e chiodi, durante il giorno invece, con i carrelli, portano quello può servire ad affrontare la notte, materiale rubato o trovato nei cassonetti. I residenti della zona per quanto "contenti di questo ennesimo sgombero" non pensano "che serve a molto", dice Letizia

D., una residente della zona. "Ogni tanto spuntano i vigili urbani ma bonificano la zona temporaneamente e questo è inutile", spiega Patrizia M, titolare di un esercizio a due passi da piazzale Clodio, "dovrebbero investire in sicurezza e creare delle recinzioni alte, in ferro magari, per evitare che gli accampamenti si riformino ciclicamente. Altrimenti questo è uno spreco inutile di uomini e di soldi. Camminano a bordo strada e qualche cliente mi ha raccontato che ha rischiato di investirla".

I vigili urbani quando sono arrivati hanno trovato soltanto otto rumeni, tra uomini e donne, ad occupare le baracche. "Così pochi? Possibile?", si domanda Massimo P, un altro residente. "Giro in bicicletta per il quartiere e nel week end è capitato che sgambettassi anche sulla Panoramica, sono curioso e ho visto gruppi anche di quaranta persone avviarsi a turno. Saranno riusciti a scappare in tempo". Salvo poi ritornare e ricominciare a campeggiare serenamente nel Parco naturale della riserva di Monte Mario.

Bernardo de Sol

E ROMA ADESSO RISCHIA ANCHE L'ALLUVIONE PER LE MANCATE POTATURE



Alberi che cadono come domenica scorsa sulla Cristoforo Colombo e la Flaminia, e per fortuna che c'era il blocco del traffico. Roma, con un po' di vento può diventare un percorso ad ostacoli non solo per i centauro, come il 41enne Gianni Danieli morto a via Malafede per un pino precipitato nonostante fosse sorretto da cavi d'acciaio, ma anche sulle altre consolari. Alla Procura di Roma che su questi ennesimi casi forse aprirà un'inchiesta (per omicidio colposo), vogliamo suggerire di dare uno sguardo non solo agli alberi caduti, ma agli altri 800mila del patrimonio boschivo dell'area metropolitana (censimento del Comune di Roma) dei quali poco ci si cura. Lo sanno anche i bambini della materna: gli alberi - se non curati, potati, "mantenuti" - sono pericolosi. Il problema non è il vento - capita d'inverno e d'estate che Eolo si agiti un po' - ma sono gli amministratori che tagliano anche i servizi indispensabili. Tagliano e tagliano (i servizi ai cittadini) ma certo non si curano di potare gli alberi che certo non si possono indagare. Bisognerebbe che in questa città si accertasse una responsabilità civile e penale che dovrebbe procedere per tutta la catena di potere. Salvo poi scoprire - magari tra tre anni - che un colpevole non c'è mai

Liberi tutti: in una città lasciata senza regole ci scappa il morto

Non c'è solo l'invasione di uccelli che assediano Lungotevere. Il problema è la mancanza di manutenzione del verde pubblico. Mezzi fermi per il Servizio giardini, mancano i soldi pure per fare i tagliandi di legge al parco di gru e potatrici acquistate solo nel 2011. Tralasciando i rischi (e i costi di bonifica) se il Tevere dovesse salire oltre il livello di guardia come teme la Protezione Civile

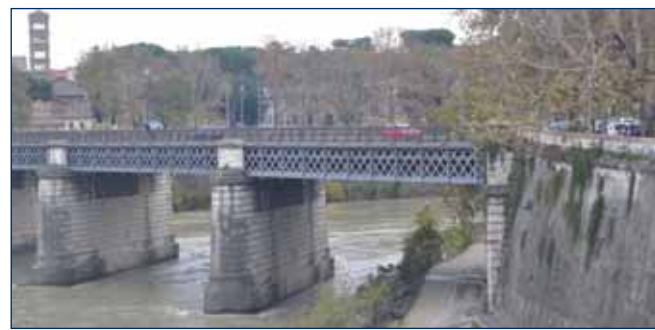
di Andrea Rambaldi

Un morto - il secondo dal 2009 ad oggi - per la mancata o scarsa manutenzione del verde pubblico. Prima era un problema di decoro e sicurezza. Ora, se la Procura aprirà un'inchiesta per omicidio colposo, dal lassismo amministrativo si passa alla responsabilità civile e penale. Non bastava una città in ostaggio agli uccelli, un "bosco metropolitano" di oltre 800mila alberi dalla crescita selvaggia e una flotta di mezzi comunali - acquistati giusto due anni fa (era l'8 dicembre del 2011) - che restano fermi in garage perché il Campidoglio non ha nemmeno i soldi per pagare il costo dei tagliandi (circa 70 euro a mezzo). Paradossi di una Capitale in bolletta (e con 860 milioni di buco) che rischia di trasformare in un incubo l'inverno dei romani. I mezzi per effettuare le potature ci sono, l'organico di giar-

dinieri e operai specializzati in manutenzione verde è consistente (circa 200 persone), però poi non ci sono i soldi per pagare la spesa ordinaria. Sul Lungo Tevere ormai è diventato impossibile guardare il cielo. I rami dei platani che adornano da secoli pendono pericolosamente verso le acque tumultuose ingrossate dalle piogge. Le fronde degli alberi sono cresciute talmente da formare, in entrambe le carreggiate, cupole di foglie e rami impenetrabili. Il che non costituisce soltanto un problema di decoro ma anche di sicurezza, soprattutto per pedoni e centauro a cui non resta che affidarsi alla sorte e sperare di non trovarsi sulla testa i rami che piovono a terra. Domenica scorsa il dramma che è costato la vita ad un motociclista. E non è la prima volta. Nel 2009 - sempre sulla Colombo - un altro centauro è morto colpito da un ramo (non potato) di un pino. Una tragica eventualità troppo semplicemente sottovalutata, ma il pericolo è anche che una gelata possa indebolire le fronde e precipitare nel fiume centinaia di monconi e di arbusti. Con il risultato - già scampato solo qualche settimana fa con tanto di allarme della Protezione civile - di una incontenibile esondazione per intasamento dei ponti e quindi de-

flusso incontrollato delle acque. E questa possibilità è più di un'eventualità statistica da considerare. Basta affacciarsi da uno dei tanti ponti della città per notare il pericoloso pendolare verso il fiume. Il problema, semmai, è che nessuno se ne preoccupa o, forse, che pur preoccupandosene (come il Servizio giardini comunale), non abbia o non voglia trovare le risorse economiche per intervenire e mettere in sicurezza, alberi, fiume e la città stessa. Alberi, tronchi diventi, immondizia di ogni genere, si stanno già accumulando sotto gli archi dei ponti. Basta affacciarsi, magari passeggiando in bicicletta... Lunedì mattina qualche squadra, sull'onda emotiva della tragedia della Colombo, è stata spedita in giro per la città per gli interventi più urgenti (Vigna Clara, centro, ecc). Il rischio oltre che dai rami potrebbe ora arrivare dal fiume. Ponti che potrebbero trasformarsi in micidiali dighe. È già successo solo l'anno scorso e potrebbe presto riaccadere. Poi sarà una corsa contro il tempo ma per riparare i danni e correre ai ripari. Se i 200 uomini e 70 mezzi del Servizio Giardini non si sono mossi per tempo - fanno sapere con arrendevolezza dall'assessorato all'Ambiente - è perché "le casse sono talmente vuote da non po-





tersi permettere nemmeno di pagare i 70 euro per la revisione che costa consentire l'uscita dei mezzi". Bilanci così a secco che oltre 200 giardinieri comunali precari (di società esterne), quest'anno non sono neppure stati richiamati in servizio. Per l'assessore all'ambiente, Estella Marino, la colpa di questa situazione è del buco di bilancio lasciato da Gianni Alemanno. Certo 860 milioni di buco non sono bruscolini. Però non si capisce come mai la giunta Marino abbia stanziato la ragguardevole cifra di 400mila euro per le spese di rappresentanza "indispensabili" del sindaco Ignazio Marino. Necessità inderogabili di rappresentanza certo. Però i 300mila per le consulenze esterne forse potevano essere adoperati, almeno in piccola parte, per far fare le revisioni dei mezzi. Oppure si poteva rinviare l'assunzione per incarichi fiduciari dei ben

noti settanta (forse più) collaboratori esterni (spesa presunta 4,5 milioni), tanto più che il Comune ha in pianta organica un esercito di 26mila dipendenti. Roma non è certo (ancora) la capitale dell'inefficienza. Però rischia di diventarne l'emblema nazionale. In Italia - ha fatto di conto l'Associazione nazionale bonifiche (Anbi) - ogni anno si spendono per riparare i danni di precipitazioni, acquazzoni, terremoti, esondazioni e altre calamità naturali circa 3,5 miliardi. Secondo i dati Ance-Cresme del 2012, tra il 1944 e il 2011, il danno economico prodotto in Italia dalle calamità naturali (il 25% ha origine idrogeologica), ha superato complessivamente i 240 miliardi, con una media di circa 3,5 miliardi all'anno. Le calamità idrogeologiche hanno contribuito per circa il 25% al danno complessivo.

E ancora: da un'analisi realizzata dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale ricerche (Cnr), salta fuori che che tra il 1950 e 2012 si sono registrati 1.061 eventi di frana e 672 eventi di inondazione. Le vittime sono state oltre 9mila e gli sfollati e senzatetto oltre 700mila. Roma, la città eterna, l'anno scorso (amministrazione Alemanno) ha rischiato di restare sommersa. Poi la buona stella che protegge da millenni la città ha evitato il peggio. Cosa bisogna fare? Organizzare una colletta "pro tagliando" per permettere i mezzi (nuovi) del Comune di tagliare e potare? Oppure armarsi di seghe e rastrelli? Se è così però non ci sarebbe neppure più bisogno di sindaco, consiglieri, consulenti e compagnia questuante. "In Italia", spiega Massimo Gargano presidente dell'Anbi che da sempre si batte per la prevenzione invece che per interventi a posteriori,

"manca la cultura dell'intervento preventivo. Noi abbiamo approntato un piano di interventi per mettere in sicurezza il territorio: costo circa 7 miliardi per mettere a riparo tutto il Paese. Spesa che si potrebbe finanziare con mutui a lungo respiro". Spendere 7 miliardi oggi per evitare di sborsarne in riparazioni 3,5 miliardi ogni anno non sembra un cattivo affare. Però servirebbe la capacità di governo e di programmare, che sembra proprio mancare ai nostri amministratori. Tutti. Il morto sulla Colombo dimostra tragicamente, che con una prevenzione anche dei disastri (ed eseguendo per tempo le potature), certe morti si possono evitare. Il fratello del centauro morto domenica ha già ammonito i politici: non vi presentate ai funerali con la fascia tricolore. La responsabilità è vostra. Solo che "loro" non sembrano preoccuparsene.



NONOSTANTE LE PROMESSE MARINO NON È STATO CAPACE DI RISOLVERE NEANCHE QUESTA PICCOLA EMERGENZA

Ostaggi anche degli storni

Passeggiare sul lungotevere (e non solo) non è mai stato così difficile. In questo periodo Roma è invasa da milioni di storni (quattro, seconda la Lega Italiana Protezione Uccelli) che, soprattutto nel tardo pomeriggio, popolano alberi e monumenti. Resistono a tutto, anche alle bombe d'acqua e alle intemperie. Le conseguenze sono molteplici e tristemente note ai romani, perfino seri problemi di viabilità: centauri e ciclisti si devono imbattere quotidianamente nel guano che ricopre l'asfalto con grossi rischi per la propria sicurezza. Nelle ultime settimane si sono verificati numerosi incidenti a causa delle condizioni del manto stradale e perfino alcune corsie della carreggiata sono state chiuse al transito, con forti ripercussioni sul traffico. In alcuni tratti la situazione è al limite: l'odore è fortis-

simo, quasi insopportabile, e ogni passo va calcolato per evitare di scivolare. Negli ultimi giorni si è erano levate voci riguardo l'impossibilità di reperire fondi per cominciare un piano di intervento. Due settimane fa l'assessore all'ambiente Estella Marino ha comunicato l'inizio della campagna di allontanamento storni 2013-2014. Come già in passato, verrà usato il distress call (letteralmente "grido d'angoscia") per indurre i fastidiosi volatili ad allontanarsi - hanno spiegato i collaboratori della Marino - Le operazioni saranno affidate alla Società Cooperativa Fauna Urbis e dureranno fino a marzo, periodo in cui gli storni di uccelli migrano verso il nord Europa. Se la cosa è partita non si sa, con i chiari di luna di questi tempi. Il problema c'è ancora, di questo siamo sicuri. Alcuni residenti di Lungotevere Tor di Nona,

all'altezza di Ponte Sant'Angelo, (non di rado armati di ombrelli nonostante l'assenza di precipitazioni) sono esasperati e lamentano anche lo stato di abbandono in cui versano gli enormi alberi che popolano i viali di Roma: probabilmente una potatura regolare e ben fatta porterebbe a una riduzione degli storni. Ma gli interventi sono poco frequenti e spesso inadeguati, denunciano gli abitanti della zona. La questione ha varcato i confini capitolini, naturalmente, assieme ai Fori pedonalizzati si parla di storni. Nel resto le migliaia di turisti che ogni giorno visitano la Capitale qualcosa portano a casa... La notizia arriva perfino Oltremontana: "Roma sopraffatta dalle feci degli uccelli" e "monumenti irrecognoscibili sotto uno strato di guano", titolava recentemente il Guardian. Riusciamo sempre a dare la nostra migliore immagine all'estero.



IL FATTO/ LA GUERRA TIDEI-MOSCHERINI CONTINUA, LA CITTÀ SOFFRE

Civitavecchia, crisi al buio

Il sindaco abbattuto da una alleanza anomala destra-sinistra. Rivolta politica o interessi dei poteri forti? Intanto restano in sospeso situazioni delicatissime

di Francesco Vitale

Quello di Civitavecchia è un caso anomalo. E' anomala la crisi politica, lo sono le improbabili alleanze che l'hanno determinata. Dallo scorso 25 novembre Pietro Tidei non è più il sindaco di Civitavecchia. Dopo un periodo di crisi che già si percepiva nel litorale da qualche tempo, all'ufficio protocollo del Comune sono arrivate le dimissioni di 16 consiglieri. A sfiduciare, infatti, il primo cittadino, sono stati gli otto consiglieri di opposizione (Moscherini, Ballarati, Zappacosta, Nunzi, Frascarelli, Vitali, Perello, De Paolis) e otto consiglieri di maggioranza: i quattro consiglieri di Sel (De Crescenzo, Scilipoti, Agostini e Mei), i tre della lista civica Ritorna il futuro (Lungarini, Santori e Cacciapuoti) e l'ex capogruppo del Pd Flavio Magliani. Destra e sinistra unite per far saltare uno degli uomini simbolo della città, un padre padrone. A guidare la rivolta il suo avversario mortale, ex sindaco storico. Il tutto ha il sapore di una sfida rusticana o di un palcoscenico di dispetti, alla Peppone e Don Camillo del non dimenticato Guareschi. Fattore scatenante la delibera regionale per il passaggio ad Acea Ato2 e la volontà del sindaco di aderire all'Ato nonostante Sel e il programma elettorale avesse più volte chiesto un passo



Sopra una veduta di Civitavecchia; a destra l'ex sindaco Pietro Tidei e sotto Gianni Moscherini

indietro verso la costituzione di un'azienda speciale completamente partecipata dal comune.

I DUE GALLI - Tidei da sempre ha coltivato la passione per la politica. Un percorso iniziato come Consigliere comunale ad Allumiere. Poi Assessore alla Comunità Montana III del Lazio "Monti della Tolfa" e Vice-sindaco a Santa Marinella. Tra gli anni '70 e gli anni '90 ricopre importanti incarichi alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio. È stato Sindaco di Civitavecchia per due mandati: dal 1994 al 2001 (confermato nel 1998 al primo turno con oltre il 72% dei consensi). Alla Camera dei Depu-



tati ha fatto parte della Commissione Trasporti e successivamente è stato eletto Presidente della FERSERVIZI SPA (Gruppo Ferrovie dello Stato). Nel suo programma

elettorale alle scorse amministrative aveva la convinzione di trasformare Civitavecchia in un luogo del buon vivere: una città più equa e con più opportunità di lavoro, una città rispettosa dell'ambiente e attenta al ruolo sociale della famiglia. Gianni Moscherini lavora a Civitavecchia dal 1995 dove è stato nominato Segretario Generale dell'Autorità Portuale, di cui è poi divenuto prima Commissario e, dal 2001 al 2005, Presidente, con un ulteriore anno di commissariamento nel 2006. Si definisce un appassionato di musica classica, amante dei gatti, del mare (ovviamente), della buona cucina e dei viaggi. Anche lui nel suo programma elettorale aveva tra le priorità, lo sviluppo con la tutela del territorio, passando attraverso la creazione di nuove e molteplici opportunità di lavoro. Attenzione alla città, al centro storico, al Mercato, alla Mobilità Urbana.

GLI SCENARI - La caduta repentina della giunta Tidei è arrivata dopo una forte spaccatura nel centrosinistra. Con Sel che, secondo il Pd, ha fatto asse con il centrodestra per farlo cadere. Mentre da Sel lo accusano di aver tentato la strada delle 'larghe intese con il Pdl', per

sbarazzarsi degli alleati. Scambi di accuse e veleni che portano il Comune al commissariamento. Ora restano inoltre in sospeso questioni delicatissime, come quella dei 430 lavoratori della Hcs, la holding dei servizi comunali in fase di piano di rientro e a rischio fallimento, le cui sorti si devono decidere proprio nei prossimi giorni. Un colpo micidiale per i dipendenti Hcs e le loro famiglie, soprattutto in questi tempi di crisi economica ed occupazionale che riguarderà anche i 20 lavoratori precari assunti dal Comune di Civitavecchia con l'art.90, che di certo non trascorreranno un Natale sereno. Seguono poi tante situazioni sospese e appese: una fra tutte la battaglia per l'assegnazione dello smantellamento della Costa Concordia nel porto di Civitavecchia.

E ora che succederà? Per le nuove elezioni bisognerà aspettare le europee previste per la primavera 2014. Troppo. L'ex sindaco intanto ha dichiarato di voler rinunciare a incarichi nazionali nel Pd (non sarà il capolista della Lista Cuperlo, ndr) per dedicarsi totalmente a Civitavecchia.

Risposta a distanza anche da parte del Governatore del Lazio, Zingaretti, per il quale, ci sarebbero stati "mille altri modi di affrontare i problemi politici aperti, ma sempre nel rispetto del mandato dei cittadini". Messa così questa crisi ha poche vie d'uscita.

Hotel Cusani, l'inerzia di Regione e tribunale per gli abusi eccellenti

di Giulio Terzi

Un tribunale da spy story, una Regione che si comporta come Ponzio Pilato. Sono questi gli ultimi ingredienti che arricchiscono la già articolata vicenda giudiziaria legata agli abusi edilizi commessi all'hotel Cusani di Sperlonga. A sollevare la questione è l'avvocato Francesco Di Ciollo, protagonista in prima linea nel clamoroso processo che ha visto la condanna di Cusani e conseguentemente l'emanazione del decreto prefettizio con cui il presidente della Provincia, recentemente, è stato sospeso dalle sue funzioni in base alla legge Severino. Come il Cavaliere, già. Di Ciollo, per inciso, è stato il difensore di parte civile dei consiglieri comunali di minoranza che hanno sollevato il polverone. Il legale lancia accuse pesanti rispetto al possibile rischio di una prescrizione: «Il tribunale di Latina - fa sapere Di Ciollo - non trasmette alla corte d'Appello il fascicolo del procedimento, mentre le motivazioni della sentenza di condanna sono state depositate il primo ottobre 2012. Dunque oltre un anno fa. Senza dimenticare che i condannati in primo grado hanno presentato ricorsi in appello già entro il dicembre 2012». Ma per Di Ciollo ci sarebbe qualcosa che non va all'interno degli uffici del tribunale di Latina. Forse qualcuno vuole ostacolare la trasmissione degli atti a

Roma, in qualche modo favorendo l'allungarsi dei tempi del procedimento. Di Ciollo ha denunciato il problema ai vertici di piazza Buozzi: «ho chiesto al presidente del Tribunale che si prendano provvedimenti nei confronti di qualche funzionario infedele». Ma non è questa l'unica stranezza del caso. Anche al Tar di Latina si consumano vicende intricate che però vedono protagonista l'amministrazione regionale guidata dall'ineffabile Nicola Zingaretti. Lo scorso 21 novembre si discuteva il ricorso promosso da Carmine Tursi (il vicino dell'al-



bergo) contro la mancata istituzione del commissario ad acta da parte della Regione che, sostituendosi al comune, avrebbe dovuto effettuare una ricognizione degli abusi e proce-



Armando Cusani

dere agli abbattimenti. «Ma l'avvocato della Regione - spiega Di Ciollo - ha ribadito di non voler avvalersi dei poteri sostitutivi». In attesa del pronunciamento del Tar, si prende atto che la Pisana, dunque, non vuole entrare nella vicenda.

Forse attende tutti i gradi di giudizio, ma restano dubbi sull'atteggiamento di estrema cautela usato nei confronti di Cusani da tanti attori della vicenda. La procura della Repubblica non sequestra, la Regione prende le difese del comune di Sperlonga. Sia dalla Pisana, sia dal municipio del sud pontino si vuole evitare di rilevare l'entità degli abusi edilizi, ed ora nella serie di infiniti rimpalli ci si mette anche il tribunale di Latina. Insomma, per usare le parole consigliere comunale Benito Di Fazio, uno degli autori della 'caduta' di Cusani: «Si rafforza il messaggio che gli imputati eccellenti possono godere di trattamenti diversi dai comuni cittadini, visto che nemmeno la Procura della Repubblica ha disposto il sequestro penale». E adesso ci si mettono l'ostruzionismo del tribunale e l'inerzia del Tar.

ASSOTUTELA RICORRE AL TAR

Manager
della sanità,
fine della corsa?

a pagina 12

**IL CASO**

No allo smantellamento
del poliambulatorio
di via Ramazzini

a pagina 14



Aids, abbiamo abbassato la guardia Ma nel Lazio resta un problema serio

La Regione è al secondo posto per incidenza di infezioni, ci sono 15 mila sieropositivi e 600 nuove diagnosi ogni anno. L'Invi Spallanzani è il principale presidio con un ambulatorio dedicato per il test Hiv. Il 20% dei soggetti è inconsapevole dell'infezione, oltre il 50% delle nuove diagnosi avviene in uno stato avanzato della malattia. Parla il direttore sanitario dell'Istituto, Andrea Antinori

di **Giulio Terzi** a pagina 13

I segreti e i silenzi del Commissario Zingaretti

Si, è proprio un concorso "segreto", anzi "segretissimo" quello che si sta svolgendo per la nomina dei Direttori Generali alle Aziende Sanitarie e Ospedaliere. E può essere impietoso ricordare quanto affermato da Zingaretti, subito dopo le elezioni a Presidente della Regione Lazio, e ribadito dopo l'investitura a Commissario per la Sanità. In quel frangente disse: le prossime nomine nella sanità saranno tutte improntate sulla totale trasparenza. Dicono tutti così, evidentemente, senza comprendere fino in fondo il significato di questa affermazione. Ma torniamo al concorso, del quale ci stiamo occupando ormai da settimane su que-

ste pagine. Di trasparenza neanche l'ombra, naturalmente, come hanno lamentato con interrogazioni urgenti alla Pisana Luca Gramazio (F.I.) e Davide Barillari (Cinque Stelle. Senza avere nessuna risposta, naturalmente.

Nell'editoriale della scorsa settimana Giovanni Tagliapietra si faceva delle domande provocatorie sulla soluzione dei problemi e delle emergenze della Sanità laziale. Condividiamo. Così non usciamo dal tunnel. Nicola Zingaretti è convinto che nel 2016 il Lazio uscirà dal commissariamento, ma noi chiediamo al Presidente con quale trasparenza saranno nominati i Direttori Generali, se non è dato sapere neanche i nomi

di quelli che hanno superato le prove del 16 novembre e coloro che in queste ore sono chiamati ai colloqui. Trasparenza dove sei??

Questi manager nelle intenzioni del governatore dovranno amministrare la Sanità fuori dal commissariamento, ma degli ammessi agli "orali", ai colloqui di selezione non è dato di conoscere nomi e curricula. Più facile, invece conoscere l'identità di chi - rimasto fuori senza spiegazioni - ha presentato il suo bel ricorso. Per il resto buio fitto. Il silenzio, dice un antico proverbio, è d'oro, e la giunta Zingaretti forse proprio per questo ne fa un uso spropositato.

Il Corvo

Il quadro è in movimento, presto cambierà colore (politico)

Rassumiamo per sommi capi la situazione. Cinque direttori generali hanno già fatto la valigia (Ares118, Rieti, S.Giovanni, RmA RmB), altre sei aziende sono commissariate; i contratti dei manager delle rimanenti aziende scadranno tra qualche mese. La mappa del potere sta cominciando a cambiare aspetto, fra non molto cambierà "colore" (politico naturalmente). Giunte precedenti avevano proceduto ad uno spoil system in tempi relativamente rapidi, tre-quattro mesi; Con Zingaretti ammesso che mantenga l'impegno di chiudere le selezioni entro metà dicembre si andrà più in là per la definizione completa della squadra.

Asl Viterbo

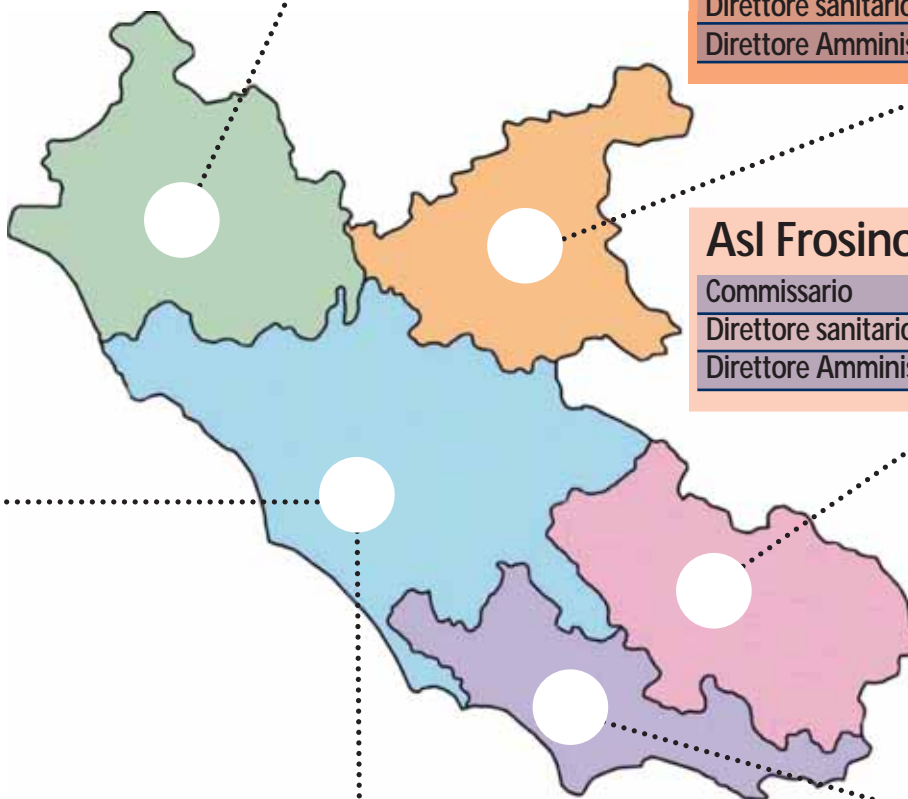
Commissario	Luigi Macchitella
Direttore sanitario	Patrizia Chierchini
Direttore Amministrativo	Daniela Donetti

Asl Rieti

Direttore Generale	Adalberto Festuccia <i>ff</i>
Direttore sanitario	Pietro Scanzano
Direttore Amministrativo	Adalberto Festuccia

Asl Frosinone

Commissario	Vincenzo Suppa
Direttore sanitario	Mauro Vicano
Direttore Amministrativo	Luca Di Maio



LEGENDA

Commissario	(Yellow)
Facente funzione	(Orange)
A rischio?	(Red)
Vacante	(Blue)
In uscita →	(Green)

Asl Roma A CENTRO STORICO

Direttore Generale	Camillo Riccioni
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B CENTRO STORICO

Direttore Generale	Enrico Piroli <i>ff</i>
Direttore sanitario	Enrico Piroli
Direttore Amministrativo	S. Cenciarelli

Asl Roma C EUR E DINTORNI

Direttore Generale	Giancarlo Gava <i>ff</i>
Direttore sanitario	Daniela Ghirelli
Direttore Amministrativo	Giancarlo Gava

Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA

Commissario	Alessandro Cipolla
Direttore sanitario	Vittorio Chinni <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Filippo Coiro <i>ff</i>

Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO

Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Francesco Siciliano
Direttore Amministrativo	Roberto Figuratò

Asl Roma F CIVITAVECCHIA

Commissario	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Antonio Carbone <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Duilio Iacobucci <i>ff</i>

Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	N. Renzo Brizioli
Direttore sanitario	Federico Guerriero
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

Commissario	Claudio Mucciaccio
Direttore sanitario	Antonio Celiberti <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Giovannino Rossi <i>ff</i>

AZIENDE OSPEDALIERE

Sant'Andrea

Direttore Generale	Maria P. Corradi
Direttore sanitario	Domenico A. Ientile <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Egisto Bianconi

San Filippo Neri

Commissario straordinario	Filippo Sommella
Direttore sanitario	Patrizia Magrini <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia <i>ff</i>

Spallanzani

Direttore Generale	Vitaliano De Salazar
Direttore sanitario	Andrea Antinori <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli

San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	Gerardo Corea <i>ff</i>
Direttore sanitario	Gerardo Corea
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

San Camillo Forlanini

Direttore Generale	Aldo Morrone
Direttore sanitario	Caterina E. Amoddeo
Direttore Amministrativo	Fabrizio D'Alba

Policlinico Universitario Umberto I

Direttore Generale	Doemnico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Allocca
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ifo

Direttore Generale	Lucio Capurso
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Giorgio Marianetti

SIDERURGICA VITERBESE

"La bottega del fabbro"

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO

Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fisso 0% TAEG 5,15%

Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,82, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione AgosDucato. La Siderurgia Viterbese "La Bottega del Fabbro" s.r.l. opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC

PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE

GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO

SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE

RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com

L'EDITORIALE

La sanità va a fondo, cosa aspetta la Procura ad aprire un fascicolo?

di Giovanni Tagliapietra

La requisitoria della Corte dei Conti paradossalmente non ha lasciato il segno. Nel senso che non ha detto niente che non si sapesse e visto che non porta alle manette immediate per una generazione di manager e amministratori il verdetto lascia il tempo che trova. La regione è fallita da dieci anni? Benissimo, la responsabilità è spalmata su tre giunte, Zingaretti è arrivato a cose fatte. Nessuno si fa male. Le interpretazioni, le analisi, gli approfondimenti sono cose da pochi intimi e da addetti ai lavori. Ma è cosa di tutti e per tutti, e più che la Corte dei Conti ci dovrebbe pensare la Procura, che la gente muore di sanità, e se non muore rischia grosso, che il sistema di emergenza non funziona e che nessuno degli interventi ritenuti urgentissimi per ri-



il BORSINO della SANITÀ

La nave affonda, si salvi chi può. I sindacati? Rivolgersi a "Chi l'ha visto"

Chiamate i giornalisti e dà l'allarme, lui sa come attirare l'attenzione e sa cogliere l'attivo. **Mimmo Alessio**, direttore generale dell'Umberto I (quando debba scade non si è capito, lui sventola i cinque anni di contratto firmato dalla Polverini) spiega che il suo Pronto Soccorso è al collasso, che gli arrivano pazienti da altri ospedali. Un titolo se lo conquista. Tanto Zingaretti pensa ai fatti suoi e al massimo ai manager (tante sedie appetitose) e il Consiglio regionale sotto la regia del presidente **Daniele Leodori** riesce solo a far passare asettiche mozioni di sanità. Nessuno va al fondo delle questioni. Giustificata l'ira del grillino **Davide Barillari** che investe la zingarettiana **Teresa Petrangolini** un tempo leader del tribunale del malato e oggi, nell'ufficio di presidenza della Pisana incapace di dare una scossa alla sanità. Curioso caso di analfabetismo di ritorno. Si merita la citazione il solito **Michel Maritato** di Assotutela, che incassa disinvoltamente le querele (l'ultima dal manager scaduto dell'Addolorata San Giovanni) ma insiste con denunce e ricorsi. Ma con Zingaretti è come attaccare un muro, della serie "mi faccia causa ma vado avanti lo stesso". Assotutela insiste e fa bene, qualcosa prima o poi succederà. Qualche magistrato volenteroso aprirà un fascicolo? Nessuno alza la voce per quanto sta accadendo nella sanità, nel sistema di emergenza, nella gestione delle aziende ospedaliere. I sindacati sembrano i candidati ideali per "Chi l'ha visto", sembrano aver abdicato. Hanno solo lasciato le bandiere ai cancelli. Al Forlanini San Camillo, ad esempio, dove si loda l'eccellenza di un reparto ma si denuncia lo stato di abbandono della struttura che lo ospita. Il manager **Aldo Morrone** (scade la prossima primavera) sorride imbarazzato, la cosa finisce lì.

CHI SALE
dall'alto **Michel Maritato**,
Mimmo Alessio
e **Davide Barillari**

CHI SCENDE
dal basso **Aldo Morrone**,
Teresa Petrangolini
e **Daniele Leodori**



mettere in carreggiata le cose sono state fatte. La crisi sanitaria è congelata dalla politica, dalla Giunta, questa è la verità. Lotta agli sprechi, razionalizzazioni, tutte parole. In sei mesi la Giunta Zingaretti oltre ad assumere gente non si è praticamente mossa, le poche decisioni prese daranno frutti nel lungo periodo, per il resto solo spot. Aspettando Godot. Naturalmente e spudoratamente.

E ha ragione il direttore generale dell'Umberto I Mimmo Alessio, manager navigato, fuori età ma ancora al suo posto grazie ad un codicillo e a un contratto strappato alla Polverini due estati fa. Ha avuto promesse e impegni, ma non è arrivato un euro. E lui si rende conto che il Pronto Soccorso dell'ospedale è al collasso, che potrebbe scapparci il morto: alza il telefono e chiama i giornali, affida a loro il grido di dolore. Zinga non si preoccuperà, ma almeno ci sarà traccia del suo allarme. Inequivocabile. Dovesse morire qualche paziente... E il Policlinico Universitario funziona, a differenza di altre strutture, con i denti ma funziona. C'è chi sta peggio. Ed è questo il perno di qualsiasi ragionamento. Tutto intorno la sanità va a pezzi e nessuno fa nulla. Non è solo questione di soldi ma di volontà politica, meglio ancora di incapacità politica. Ci sono delle misure, dei provvedimenti a costo zero. Non c'è bisogno di inventarsi le grandi riforme. L'Ares 118, la Croce Rossa, le Croci private, le ambulanze, le gare d'appalto, i grandi impegni: tutto messo nell'angolo. Il direttore generale è scaduto, c'è un facente funzioni. Si può fare qualcosa? Si può mettere ordine, intervenire? Ci penserà il nuovo manager, che ufficialmente non è ancora stato scelto, che nella migliore delle ipotesi si insedierà nel prossimo anno, che avrà bisogno di tempo per capire e organizzare. Quanti morti avrà sulla coscienza la giunta nel frattempo? E chi pagherà i danni per tutto questo?

IL PUNTO

ASSOTUTELA DOPO LA DENUNCIA IN PROCURA PRESENTA UN RICORSO AL TAR

Manager della sanità, fine della corsa?

Settimana di "orali" per i candidati, la dead-line è fissata per metà dicembre. Ma Zingaretti potrebbe avere altre idee

di Giulio Terzi

La dead-line indicata dal governatore Zingaretti è fissata al 15 dicembre. Per quella data la Giunta dovrebbe aver scelto i nuovi direttori generali di Asl e aziende ospedaliere. Scelti all'interno della short list di 50 che i tre saggi dell'Agens avranno consegnato al presidente. Facciamo due conti, gli "orali" ai poco meno di duecento aspiranti manager che due sabati fa hanno sostenuto i test attitudinali a quanto si sa cominceranno a metà della prossima settimana. Questi colloqui indicativamente potrebbero terminare verso il 10 dicembre. La scrematura avverrà in corsa e con quali criteri? Zingaretti deciderà in quattro e quattr'otto: Difficile credere a tutto questo. Quindi due solo le ipotesi: o Zinga decide a prescindere (e voci su voci si sono accavallate sui veri criteri di scelta) o la dead line slitterà. Natale sarà alle porte, i prescelti diventeranno operativi nel 2014. Quanto ci metteranno a prendere confidenza e ad essere operativi? Settimane, mesi? Di fatto la sanità laziale sarà rimasta congelata per otto-dieci mesi. Un disastro. Se poi si deve credere alle voci di cui si



diceva pare che il governatore per sfuggire ai ricatti incrociati possa scegliere tra i candidati provenienti da altre regioni. Come se questo fosse un parametro di indipendenza. E poi spiegate ad un neo Dg trentino cosa si deve fare dell'ospedale di Acquapendente o quanto impiega una ambulanza da Subiaco all'ospedale di Tivoli...

Ma ci sono altre ombre sulla questione delle nomine dei manager. Zingaretti non ha battuto ciglio di fronte ad una denuncia-querela sulle irregolarità del concorso, gli sta arrivando tra capo e

collo dell'altro. Michel Emi Maritato, presidente di Assotutela, dichiara "guerra" al governatore e alla sua giunta. «Presenteremo il ricorso al Tar nei prossimi giorni - dichiara Maritato - contro il concorso effettuato con violazioni di legge gravissime».

Dopo aver effettuato una denuncia in procura ora si passa ai giudici amministrativi. **Le ipotesi di accusa riguardano la procedura adottata irregolarmente**, (art. 323 C.P. e 479 c.p. con il vincolo di cui all'art. 110 c.p. e le aggravanti del caso di specie) nella

quale si chiede una condanna penale, in particolare modo vengono contestate la violazione dell'art. 13 D.P.R. 487 del 1994 in tema di trasparenza dei concorsi pubblici, in quanto le Commissioni esaminatrici devono stabilire e pubblicare in tempo contemporaneo alla pubblicazione del bando di concorso, le modalità e criteri di valutazione, anche in riferimento all'Art. 97 Cost. e all'art. 1 della L. 241 del 1990 che hanno qualificato il principio di trasparenza quale principio fondamentale dell'agire della Pubblica Amministrazione; e la violazione dell'art. 3 bis del D.P.R. 502 del 1992 circa l'impossibilità di ammettere al concorso per la nomina di Direttori Generali, Direttori Amministrativi e Direttori Sanitari coloro che sono sottoposti a **procedimento penale** per delitto per cui è previsto l'arresto in flagranza. Servirà a qualcosa?

A ciò si aggiunge la sequenza dei ricorsi che decine di aspiranti manager stanno depositando. Un pasticcio. E tutto per una faccenda che Zinga avrebbe potuto risolvere per conto proprio, senza mettere in piedi questo carrozzone.

Concorso sospetto la Finanza bussa, alla Asl Roma B

Uno strano concorso per dirigenti amministrativi alla Asl RmB (anno 2006), ne avevamo scritto anche noi, il capogruppo del Pdl (all'epoca) alla Pisana, Luca Gramazio, ne aveva fatto un'interrogazione urgente a risposta scritta. Si raccontava di un presidente della commissione esaminatrice e di una candidata ex moglie del medesimo. La suddetta quel concorso lo aveva vinto e tuttora ricopre un ruolo dirigenziale presso una direzione regionale. Qualcuno aveva eccepito e il direttore generale dell'Azienda Sanitaria aveva segnalato il fatto all'autorità giudiziaria. Le cose marciano spesso sotto traccia e qualche tempo fa due funzionari della Finanza (nucleo di polizia tributaria, sezione accertamento danni erariali) hanno bussato alla porta del direttore amministrativo della Asl RmB per chiedere tutti le carte relative a quel concorso.

REDAZIONALE



Omeopatia: conoscerla per conoscersi

L'omeopatia spiegata e adattata alla realtà umana

Il dott. Francesco Candeloro, nato nel 1967 a Roma, si è laureato in Medicina e Chirurgia e si è perfezionato in Medicina Generale e Medicina Interna. Approfondisce lo studio dell'Omeopatia con gli insegnamenti della scuola del prof. A. Negro, decano e maestro dell'Omeopatia in Italia, recentemente scomparso. Il dott. Candeloro è attualmente uno dei massimi esponenti dell'omeopatia unicista, di cui lui stesso ci parlerà, e sulla quale è impegnato in una prolifica opera di divulgazione.

Dott. Candeloro, che cos'è l'omeopatia?

Definire l'omeopatia in poche righe è sempre difficile: essenzialmente è un metodo di diagnosi e cura delle malattie, individuato da C. F. S. Hahnemann nei primi anni del XIX sec. Si tratta in effetti di un metodo già osservato e praticato in medicina, fin dai suoi albori, individuato dalla stesso Ippocrate, ma definito nei suoi principi guida dal medico sassone. In pratica consiste nel somministrare a pazienti affetti da determinate patologie, quella sostanza - di uno dei tre regni della natura - che, somministrata ripetutamente ad un individuo sano, ha fatto emergere in lui sintomi molto simili a quelli della malattia da curare. In realtà, poi, l'approccio omeopatico permette di riconoscere la natura unitaria e psicosomatica di ogni essere umano, e di trattare questo nel rispetto della sua natura, e della sua individualità, pervenendo così ad una terapia non solo sintomatica ma bensì causale.

Che cos'è l'omeopatia unicista, di cui lei in particolare si occupa? Quante scuole di pensiero esistono in merito a questa disciplina?

Diciamo che le scuole di pensiero sono in continua proliferazione e ciò nasce essenzialmente da alcune incomprensioni, che non permettono al medico di uscire da quanto egli ha appreso nel corso dei suoi studi universitari. Essenzialmente due sono gli errori che conducono i medici ad approcci distanti dalla metodologia originaria,



dottor Francesco Candeloro, medico omeopata in Roma

che è anche la più efficace: il non voler accettare la natura unitaria e indivisibile di ogni essere umano, fin dal suo primo concepimento, che porta così a trattare ogni sintomo come una patologia a se stante di questo o quell'organo, e il non accettare la visione energetica, che sostiene e guida l'organismo tanto nello stato di salute quanto in quello di malattia. Conseguenza di queste due visioni, distorte, del metodo, sono gli approcci pluralisti, in cui, appunto, ogni organo o funzione sono trattati ancora come fossero separati da tutto il resto, e quello complessista che, oltre che trattare ogni singolo disturbo con rimedi diversi, utilizza questi ancora a dosaggi ponderali, e così potenzialmente tossici. Infine si sta affermando la medicina integrata, che utilizza contemporaneamente approccio allopatico (farmaci comuni) e omeopatico (rimedi della natura diluiti e dinamizzati) entrando spesso in conflitto, però, proprio con lo sforzo di tutto l'organi-

simo per riportarsi in salute. Quali problemi si possono curare con l'omeopatia?

L'omeopatia, da quanto abbiamo appena detto, non cura semplicemente il sintomo o la malattia, ma tutta la persona che è affetta da questa o quella pa-

tologia. In ognuna di queste, anche nelle malattie più avanzate, l'organismo cerca in qualche maniera di opporsi, più o meno efficacemente, alla stessa, e di pervenire alla migliore guarigione possibile, che tuttavia in alcuni casi non è più perseguibile. Non esistono dunque potenziali limiti alle cure omeopatiche che, nelle malattie avanzate e degenerative/distruttive permettono ancora la migliore palliazione possibile, limitando l'uso di farmaci allopatici che, in simili circostanze, sono spesso comunque necessari.

Le cure omeopatiche sono indicate particolarmente in campo pediatrico e per le donne in gravidanza, perché?

Essenzialmente per l'atossicità dei rimedi somministrati: le ultradiluizioni che vengono sovente utilizzate in queste due delicate epoche della vita umana, e che numerosi studi hanno dimostrato ancora efficaci, sebbene privi di molecole della sostanza iniziale, ma purtuttavia costituite di un solvente, l'acqua, capace di modificare le sue variabili ultramolecolari e quindi il suo stato in seguito all'interazione dinamica con la sostanza originaria, queste ultradiluizioni, dicevamo, quando utilizzate con sapienza, non apportano nulla in più o meno in un organismo che riconosce le sostanze dal potere farmacologico come estranee, e quindi vi si oppone (effetti collaterali), mentre le stesse, opportunamente trattate, come nel caso dell'omeopatia, stimolano i processi vitali esistenti, e ancora integri, a reagire beneficamente, per riportare tutto l'organismo al miglior stato di salute possibile.

Studio di Medicina Omeopatica
dottor Francesco Candeloro
Via di Sacco Pastore, 37
Roma (Montesacro)
Tel./Fax: 0686210943
www.omeopata.org

IL FATTO

Aids, abbiamo abbassato la guardia Ma nel Lazio resta un problema serio

Nel 2012 aumento del 30% di infezioni, il Lazio è al secondo posto dopo la Lombardia, con 15 mila sieropositivi e 600 nuove diagnosi ogni anno. L'Invi Spallanzani è il principale presidio con un ambulatorio dedicato per il test Hiv. Il 20% dei soggetti è inconsapevole dell'infezione, oltre il 50% delle nuove diagnosi avviene in uno stato avanzato della malattia. Parla il direttore sanitario dell'Istituto, Andrea Antinori

di Giulio Terzi

Inconsciamente l'opinione pubblica mondiale dava l'Aids come sconfitto da tempo. Un incubo da lasciare alle spalle. Poi la doccia fredda - ed è il senso della giornata mondiale del primo dicembre - e la consapevolezza che la battaglia non è ancora vinta, che l'epidemia dell'HIV si espande, che c'è un "sommerso" inquietante. Le stime ufficiali ci dicono che i soggetti sieropositivi in Italia sono oggi circa 120.000. Nel 2012, sono stati diagnosticati circa 3.800 nuovi casi d'infezione. Da circa 10 anni il numero di nuove diagnosi è stabile: per effetto della ridotta mortalità, la popolazione infetta dal virus aumenta progressivamente. In questo quadro sinistro il Lazio occupa un posto di prima fila: con 8,8 casi ogni 100.000 è al secondo posto per incidenza di infezioni dopo la Lombardia. Vi sono circa 15.000 persone sieropositive nella regione, e, ogni anno, 600 nuove diagnosi. Una emergenza. Di fronte alla quale c'è un presidio di eccellenza, l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, l'ospedale di Monteverde specializzato in malattie infettive. In prima fila nella lotta all'Aids, con un forte impegno sul territorio. In collaborazione con l'Anlaids, medici e ricercatori dell'Istituto hanno battuto le scuole e raggiunto gli studenti (è alla terza edizione il concorso presieduto dal regista Ozpetek e dedicato alla realizzazione di un "corto" per lo Spallanzani), hanno pianificato operazioni congiunte con i medici di famiglia e cercato di aprire canali e di partnership con le Asl e gli ospedali; con la Comunità di S. Egidio sono in corso diversi progetti di spessore in Italia e all'estero. L'ultima iniziativa dell'INMI in ordine di tempo riguarda il nuovo sito aziendale, che conterrà informazioni tecniche, sanitarie e scientifiche immediatamente fruibili. Facciamo il punto con il direttore sanitario dr. Andrea Antinori.

Una brutta sveglia. Improvvisa, inquietante.

"Si sono confusi i progressi della ricerca e l'efficacia delle terapie con una vittoria acquisita. E si è allentata la guardia. Noi monitoriamo, curiamo, ma cerchiamo soprattutto di presidiare il territorio, di battere la strada percorribile, più efficace: la prevenzione. Ci rendiamo conto che il 20% dei soggetti con HIV è inconsapevole del proprio stato d'infezione. Le conseguenze principali sono ritardo della diagnosi e maggior rischio di trasmettere le infezioni. Oggi, oltre il 50% delle nuove diagnosi si verifica in uno stadio di malattia avanzata. Quando la malattia è avanzata la terapia potrebbe avere minore efficacia

Quindi la linea di difesa è quella della diagnosi precoce.

Certamente. La diagnosi precoce ha notevoli vantaggi: consente di stabilire una terapia più efficace nel ripristinare le funzioni immunitarie e prolungare la vita, e riduce la probabilità di contagio. Un ruolo fondamentale nella diagnosi precoce



Nella foto l'INMI Lazzaro Spallanzani

può averlo il medico di medicina generale, che può suggerire il test HIV ai propri assistiti e indirizzare i soggetti che abbiano avuto comportamenti a rischio negli Ambulatori del Test, come quello dell'INMI L. Spallanzani.

Ci fotografi la situazione attuale.

Più dell'80% delle nuove diagnosi è attribuibile a rapporti sessuali non protetti; il numero dei casi è più elevato nella fascia di età giovane-adulta (25-34 anni). Il problema principale è la bassa percezione del rischio in una popolazione sessualmente attiva. Indagini effettuate nella regione sulla popolazione giovanile testimoniano

una molto bassa conoscenza del rischio, e comportamenti sessuali non conformi alle norme di prevenzione.

Prevenire e curare costa.

Oggi in Italia ci sono, come detto, circa 120.000 persone sieropositive, e di queste oltre 80.000 sono in terapia. La spesa complessiva per antiretrovirali nel 2012 è stata pari a 690 milioni di euro, seconda voce della farmaceutica ospedaliera dopo l'oncologica. Una diagnosi in fase avanzata comporta un forte aumento dei costi, a causa della maggior complessità e dei costi di ospedalizzazione.

Veniamo al ruolo dello Spallanzani.

Presso l'INMI è attivo un "Ambulatorio dedicato" per il Test HIV, nel quale, ogni anno, viene diagnosticata più della metà dei casi della Regione Lazio. Nel 2012 sono stati notificati ben 448 casi di infezione da HIV contro i 399 della Emilia-Romagna e i 295 del Veneto. L'incremento nell'anno 2012 è stato del 30%. Abbiamo in trattamento oggi oltre 5.700 pazienti, e la spesa per antiretrovirali nel 2012, è stata di 40.000.000 di euro, pari al 5,8% dell'intera spesa nazionale per tali terapie. Il costo medio giornaliero della terapia antiretrovirale presso l'INMI è comunque pari a 22 euro, al di sotto della media nazionale.

Un problema, la bassa percezione del rischio nei giovani Con l'Anlaids un progetto con le scuole di Roma e Latina

«**A**bbiamo diverse iniziative con lo Spallanzani: innanzitutto un "progetto con le scuole medie-superiori" sul territorio di Roma e Latina. Cerchiamo di addestrare i giovani alla prevenzione dell'infezione da Hiv. Andiamo con psicologi di Anlaids Lazio e medici dello Spallanzani e teniamo dei corsi. Quest'anno scolastico in corso contatteremo 15.000 ragazzi, in 10 anni di attività avremo raggiunto 70-80 mila ragazzi, gli facciamo prendere coscienza che l'Hiv è un virus pericolosissimo, non si muore, ma è meglio non contrarlo, perché poi si è sottoposti a delle terapie d'urto, che hanno degli effetti collaterali sugli organi vitali e noi cerchiamo di dare questo contributo. Poi, con lo Spallanzani, abbiamo il "progetto sulla genitorialità", un percorso consultivo nei confronti delle coppie di persone Hiv "discordanti", cioè dove solo uno dei due è malato, per procreare



un bambino che, al termine del percorso, nasce senza l'infezione. Ci teniamo moltissimo a questi progetti. Le coppie malate di Hiv sono, in qualche modo, ancora ghettizzate e credo che svolgiamo una funzione sociale importantissima spiegando loro come procreare senza danneggiare il

bambino. Il processo che viene fatto è molto particolare ed è difficile da spiegare, viene fatto ad esempio il lavaggio dello sperma ed altri interventi con farmaci per far nascere il feto senza infezioni. Un'altra attività che abbiamo avviato con lo Spallanzani è il "consultorio telefonico dei malati", operativo dalle ore 9 alle 17. Risponde uno psicologo di Anlaids che ascolta il malato e gli dà riferimenti e suggerimenti, indirizzandolo ai medici dello Spallanzani, il tutto nella massima riservatezza. I malati hanno bisogno di informazione continua, di rassicurazioni, di essere indirizzati alla cura migliore possibile. Lo Spallanzani è un centro importante e noi come Anlaids Lazio siamo una Onlus organizzata sul territorio, siamo dei volontari. L'associazione strategica con lo Spallanzani è fondamentale perché dal punto di vista medico-scientifico è una struttura d'eccellenza».

Alessandra di Gaetano

IL CASO

IL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL RMD - IN USCITA - FA ORECCHIE DA MERCANTE

"No allo smantellamento del poliambulatorio di Via Ramazzini"

Servizi essenziali della Asl parcheggiati nei locali della Croce Rossa sono a rischio ma nessuno si azzarda a prendere una decisione

di Alessandra De Gaetano

"No allo smantellamento del poliambulatorio di Via Ramazzini". È l'appello lanciato nei giorni scorsi, nell'ambito di una manifestazione organizzata dalla Federazione lavoratori Funzione Pubblica Cgil di Roma Centro Ovest Litoranea contro i pesanti tagli ai servizi della sanità pubblica, in favore di quella privata convenzionata. All'iniziativa hanno partecipato anche il sindacato dei pensionati, il comitato di quartiere di Monteverde e il vicepresidente del XII Municipio. La Asl Rmd si trova attualmente presso i locali della Croce Rossa Italiana, dopo il trasferimento dalla sede di via Revoltella prima, e successivamente di via Pascarella. Numerosi sono i servizi che sono stati chiusi, tra cui il servizio di fisioterapia, foniatria, audiologia e oncologia, tutto a svantaggio degli utenti che si trovano in una condizione di disagio. «Quello di Via Pascarella era il più grande ambulatorio del Distretto sanitario - ha detto Giovanni Alfonsi della Cgil - sia per numero di prestazioni offerte, sia per la quantità di persone che accedevano ai servizi. Solo l'ambulatorio di Fisioterapia



Due momenti della manifestazione organizzata per protestare contro la chiusura del poliambulatorio

aveva 4.000 accessi all'anno. Di fatto l'ambulatorio di Via Ramazzini sta morendo, rimane aperto ma non offre più niente». Intanto, dopo lo smantellamento dei servizi si è assistito anche alla mancata sostituzione degli specialisti andati in pensione o trasferiti, allo spezzettamento delle at-

tività sanitarie con il trasferimento della Pneumologia e dei Centri di assistenza domiciliare presso l'ospedale Spallanzani, nonché "al dorato esilio (si legge in un comunicato, ndr) della Direzione del Distretto nella stessa struttura ospedaliera, lontana e indifferente alle problematiche che si de-

terminano ogni giorno nel poliambulatorio". È stata una scelta aziendale quella di chiudere questi servizi «perché - ha continuato Alfonsi - a Via Ramazzini non hanno gli spazi adeguati». Il territorio del Distretto, che va da Monteverde a Fiumicino, ha oltretutto un tasso di popolazione elevato, circa 550 mila persone, soprattutto anziani costretti, se hanno bisogno di curarsi, a rivolgersi alla sanità privata con un dispendio di risorse economiche, che non tutti possono permettersi. «C'è stata una grande partecipazione alla manifestazione, ora ci aspettiamo una convocazione da parte del Direttore della Asl Rmd. Noi chiediamo che sia ripristinata la totalità dei servizi offerti ai cittadini, alcuni dei quali erano di eccellenza, un'adeguata cartel-

lonistica che informi sull'esatta ubicazione del centro, un semaforo stradale pedonale per un attraversamento sicuro, davanti ai cancelli e mezzi pubblici adeguati necessari per facilitare l'accesso dell'utenza alle strutture del poliambulatorio di Via Ramazzini» - ha concluso Alfonsi.

Villa Stuart: Servizio di Fisiatria

Dr. Rita Guitaldi
Medico Chirurgo
Specializzato in Medicina
Fisica e Riabilitazione



VILLA STUART, FATTORI DI CRESCITA E LESIONI MUSCOLARI

Una terapia naturale, efficace ed innovativa: curare le lesioni muscolari riducendo i tempi di recupero. Di recente, fattori di crescita a Villa Stuart anche per Francesco Totti



di Paolo Brandimarte

Dr.ssa Guitaldi, che cosa sono i fattori di crescita?

«Sono delle proteine contenute nel nostro sangue (piastrine e siero), in grado di attivare i processi di riparazione del tessuto connettivale e dell'apparato locomotore. Hanno la funzione di stimolare la riparazione cellulare, favorendo la guarigione dei tessuti lesi (muscoli, tendini, cartilagine)».

In che cosa consiste la terapia?

«Il protocollo da noi adottato prevede il prelievo di sangue venoso al paziente. Il sangue viene poi inserito in una centrifuga che ne separa le componenti. In seguito, si preleva lo strato ricco in piastrine con il siero contenente i fattori di crescita. Il preparato viene introdotto localmente nella zona da trattare, con una infiltrazione, in modo da sfiammare o cicatrizzare una lesione».

Indicazioni per il paziente. Cosa fare prima del trattamento?

«Prima del trattamento è necessario che il paziente si sottoponga a visita medica specialistica, per confermare l'indicazione alla terapia con fattori di crescita, e ad analisi del sangue. Il giorno del trattamento, il soggetto deve essere a digiuno di 4 ore».

Quali patologie possono essere trattate con la terapia di plasma ricco in piastrine?

«La terapia è indicata per la cura di patologie come artrosi di ginocchio, anca e caviglia, lesioni dei tendini e tendinopatia, lesioni della cartilagine, patologia legamentosa, lesioni muscolari».

Come mai le lesioni muscolari sono in così forte aumento?

«Lo sport e l'attività fisica sono divenuti parte integrante della nostra vita quotidiana. In molti, uomini e donne, frequentano palestre e parchi alla ricerca della giusta condizione fisica. Purtroppo, un sovraccarico muscolare, una preparazione atletica inadeguata, terreni inadeguati e fattori ambientali, possono predisporre ad una lesione muscolare talvolta anche di grave entità, accompagnata da dolore ed ematomi».

Come si curano le lesioni muscolari?

«L'approccio migliore è abbinare la fisioterapia al trattamento con i fattori di crescita (plasma ricco in piastrine) per accelerare la guarigione, favorire il recupero e quindi tornare in tempi brevi alla attività sportiva».



Francesco Totti a Villa Stuart per i fattori di crescita (Foto Tedeschi)



Casa di Cura Villa Stuart
Via Trionfale, 5952 (00136 Roma)
06. 35528283/297 – 06. 355281

www.villastuart.it

IL PERSONAGGIO/ LASCIA LA DIREZIONE DEL CORSO DI LAUREA DI ROMA TOR VERGATA PRESSO LA FONDAZIONE S.LUCIA

“La logopedia non è una scienza esatta, è una mission”

Carmelina Razzano, 75 anni, tetraplegica, cinquant'anni di battaglie per l'autonomia dei disabili

di Giulio Terzi

La cronaca è una sequenza infinita di storie, accadimenti, personaggi positivi e negativi. Tutti, in diversa misura segnano la nostra esistenza, la determinano, la indirizzano. Il più delle volte non ce ne rendiamo nemmeno conto. Nei prossimi giorni esce di scena, lascia l'attività professionale una donna che ha lasciato il segno. Non si può dire che abbia fatto la storia della riabilitazione, della logopedia, della lotta per la affermazione dei diritti. Ma certamente in parte vi ha contribuito. Niente retorica, siamo in linea con quanto settimanalmente scriviamo in queste pagine di politica sanitaria laziale. Carmelina Razzano, nata nel Benevento 75 anni fa, lascia la guida della direzione del corso di laurea in logopedia di Tor Vergata presso la Fondazione S.Lucia Irccs La Razzano non è una donna qualunque. E' tetraplegica in seguito a malattia dall'età di 22 anni, ma - sono parole sue - ha avuto una fortuna sfacciata. La sua intelligenza, la sua testardaggine, una serie infinita di



Nella foto il presidente della Repubblica Saragat premia l'atleta Carmelina Razzano

circostanze favorevoli. La malattia la porta a curarsi, la cura la porta a Roma, dove trova nell'ordine tre cose in grado di cambiare la vita: uno scienziato lucido e lungimirante, il prof. Luigi Pizzamiglio, un luogo di cura e riabilitazione avanti con i

LOGOPEDIA: 40 ANNI DI TEORIA, CLINICA E DIDATTICA

Il 14 dicembre 2013 si terrà presso il Centro Congressi della Fondazione Santa Lucia (via Ardeatina, 354) un convegno in onore di Carmelina Razzano, che il prossimo 31 dicembre lascerà la direzione del Corso di Laurea in Logopedia dell'Università di Roma Tor Vergata presso la Fondazione Santa Lucia IRCCS dopo 40 anni di attività. Nel corso dell'evento verranno ripercorse le tappe fondamentali della sua carriera e il contributo dato all'evoluzione della professione del logopedista.

tempi, l'Istituto Santa Lucia, e un ambiente dove il disabile non è uno sfortunato da parcheggiare e accudire ma una risorsa da immettere nella società che vive e produce: infine una mission: la logopedia. Che diventa la sua professione. Quando vuole scherzare, intimidita dai complimenti, dice che ridotta com'era non poteva fare altro. In realtà ha fatto tanto e ha fatto tutto. Ha fatto anche sport agonistico e nella galleria dei ricordi c'è una mitica foto di una premiazione da parte del presidente della Repubblica. Che all'epoca era Saragat. Faceva la maestra prima di ammalarsi, Carmelina, ma con l'autonomia ridotta all'uso parziale degli arti superiori è duro farsi largo nella vita. Pizzamiglio apre alla giovane una prospettiva, lei la prende e la percorre fino in fondo. Studi a Milano e a Roma, l'inserimento in un team universitario in progress. E arrivano gli anni in cui l'inserimento dei disabili nelle scuole, nel lavoro, nella vita diventa una bandiera di progresso. Carmelina c'è già e si batte. Ricorda spesso di come ha cercato (ed è riuscita), a conquistare la patente in tempi in cui per un paraplegico non era certo facile. Di battaglie ne ha fatte tante e se la sua disabilità non è un handicap lo deve al suo carattere, all'ambiente e a tante circostanze fortunate. Lavorando con lei e sotto di lei il concetto “diversamente abile” è una astrazione lunare. Il suo curriculum e il suo score professionale sono di tutto rispetto. Come docente alla Sapienza e a Tor Vergata, come studiosa, come scienziata e come coordinatrice ha formato centinaia, forse migliaia di logopedisti, con pazienza e pugno di ferro. Ha lasciato il segno.

Passa alla Pisana una risoluzione in favore della Fondazione S.Lucia Irccs

Nella seduta del Consiglio Regionale del Lazio, la scorsa settimana, è stata discussa dall'Aula la risoluzione n. 44 presentata dal Consigliere Regionale Marino Fardelli, capogruppo LB-UDC, a favore della Fondazione Santa Lucia di Roma. “La mozione, che mi ha visto come primo firmatario ha commentato il capogruppo Fardelli, che è stata firmata in sede di presentazione da tutti i capigruppi regionali, impegna ora il Presidente della Giunta Regionale del Lazio on.le Nicola Zingaretti e gli Assessori preposti a riconoscere la Fondazione Santa Lucia una struttura di eccellenza nazionale ed internazionale nella neuro riabilitazione e nelle neuroscienze e ad adottare ogni opportuna iniziativa possibile utile a risolvere la grave situazione economica in cui versa la Fondazione, a garanzia del diritto dei pazienti ad essere curati in una struttura specializzata per il trattamento di gravi e complesse patologie, nonché a garanzia dei livelli occupazionali dell'Istituto, garantendo al medesimo la remunerazione di funzione della sua qualificazione, nonché dei maggiori requisiti, strutturali, tecnologici, organizzativi e di ricerca. La Politica ha saputo raccogliere le istanze dei lavoratori e dei pazienti di una struttura conosciuta come eccellenza nazionale ed internazionale nel campo della riabilitazione e della ricerca scientifica”, conclude la nota del Consigliere Regionale Marino Fardelli.



È semplice. Non costa nulla.
DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9



Supplemento di ONLINE-NEWS
Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma
 n.437/2009
 dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra

stampa
 Arti grafiche Boccia spa
 via Tiberio Claudio Felice, 7
 84131 Salerno



www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893



Una inutile domenica senza auto I commercianti ringraziano

di Giovanni Tagliapietra

Mille controlli, 290 multe, quasi quattrocento vigili messi in campo. Il nuovo comandante della Municipale Clemente ha fatto la sua parte, così gli hanno ordinato. Meno di trecento sanzioni in una città come Roma, infingarda e scarsamente reattiva a regole e divieti, vuol dire che la vigilanza non ha funzionato, che non è servita a niente. Chiunque fosse per strada ieri avrebbe potuto vedere centinaia, migliaia di macchine circolare liberamente, di pattuglie se ne sono

viste francamente poche. Ma il punto non è questo. Era necessario realizzare questa domenica anti-smog? Quando dati e statistiche sono concordi nel sottolineare che non serve a nulla? Quando invece tutti i segnali di una crisi profonda concordano nell'evidenziare l'assoluta necessità dei commercianti di lavorare, di avere clienti, mancano tre settimane a Natale e nei negozi non si batte chiodo. Era un'occasione di shopping natalizio. Buttata. Con tante grazie al sindaco e all'assessore, alla loro lungimiranza e sensibilità.

Lontani i tempi in cui il commercio veniva aiutato, incentivato, le strade traboccavano di folla e il Comune organizzava addirittura le navette per far affluire la gente in centro. Lo scollamento tra città reale ed amministrazione è totale. Non è così che ci si avvicina a New York e a Parigi. Se aggiungiamo le offese quotidiane al decoro urbano, il caos del traffico, i suk tollerati nelle vie commerciali, le macchine in doppia fila, le favelas abusive e l'impoverimento delle famiglie, il parametro si avvicina sempre più ad altre capitali. Del Terzo Mondo.

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948
da Giuseppe Gesualdi

direttore editoriale
Giovanni Tagliapietra

direttore responsabile
Filippo Gesualdi

redazione
via Boezio, 6
00193 ROMA
tel. 06/32803407
Fax 06 3280 3400

www.corrierediroma-news.it

E-Mail:
redazione@corrierediroma-news.it

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

P. Iva e Codice Fiscale
9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948

REDAZIONALE

Dal razionalismo di Adalberto Libera alla bioedilizia, Ostia continua ad essere una sorta di laboratorio di architettura a cielo aperto. A poca distanza, infatti, dalle palazzine di Libera sul lungomare, le sue prime opere romane e tra gli esempi più significativi del razionalismo a Roma, continua la trasformazione di uno dei luoghi storici di Ostia nel segno della bioedilizia. Il progetto di riqualificazione urbanistica del Borghetto dei Pescatori ha ormai raggiunto una fase avanzata e si conferma un modello di sviluppo per l'intero territorio. In sostanza, una vera e propria "Smart Cities", embrioni delle città del futuro, come gli esperti definiscono i quartieri ecologici che stanno nascendo in Europa ma che sono ancora poco conosciuti in Italia. Si tratta di aree urbane pensate e progettate per essere vissute nel rispetto dell'ambiente e della sua comunità. A contraddistinguerli è l'organizzazione dello spazio definito in funzione di uno stile di vita aperto alla condivisione dei servizi ma anche dei momenti di vita quotidiana. Così descritti sembrano realtà molto lontane dalle nostre eppure non è così. Un esempio di questa filosofia lo troviamo proprio sul litorale, ad Ostia, al Borghetto dei Pescatori che in questi anni sta vivendo una vera e propria rivoluzione urbanistica e residenziale. Terminate le prime due palazzine "intelligenti" in classe A+, realizzate con l'utilizzo di impianti solari, fotovoltaici e geotermici, proprio in questi giorni sta partendo una nuova fase del programma edilizio con la costruzione di un terzo edificio. Il progetto prevede anche attività commerciali a servizio dei residenti, nuove strade e



Nasce ad Ostia una "Smart Cities" sul lungomare. Al via la seconda fase del progetto di riqualificazione urbanistica

BORGHETTO DEI PESCATORI UN QUARTIERE SEMPRE PIU' ECOLOGICO



Sopra il Borghetto dei Pescatori costruito nel 1933; a sinistra Domenico Pizzuti, presidente della cooperativa



BORGHETTO DEI PESCATORI
SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA

Via Rodolfo Grimaldi Casta 39
00122 Roma
Tel: 06 56000448
e-mail: info@gruppocbp.it
uffici aperti dal lunedì al venerdì
9.00 - 13.00, 15.00 - 18.00

aree verdi che renderanno maggiormente fruibile la zona avvicinandola sempre di più all'accezione che la Commissione Europea ha dato delle "Smart Cities", ossia: città intelligenti, che si impegnano a incrementare l'efficienza energetica dei propri edifici, in modo tale da ridurre del 40% le emissioni di gas serra nell'atmosfera, oltre a favorire i rapporti sociali. A spiegarci come cambierà volto il quartiere è Domenico Pizzuti presidente della società che sta trasformando questa parte significativa di Ostia. "Il progetto prevede la costruzione di 85 alloggi e 10 villini in classe energetica A+ e negli interventi di edilizia residenziale pubblica è tra i primi in Italia a diminuire drasticamente i consumi energetici, con una riduzione dei costi di gestione delle singole unità abitative di circa mille euro l'anno rispetto ad un appartamento similare ma costruito con le tecniche tradizionali. Le case saranno dotate di pavimenti radianti, collettori solari, fotovoltaico, recupero delle acque piovane, schermature mobili, ciò permetterà di non immettere nell'atmosfera circa 7,7 tonnellate di anidride carbonica l'anno. Per capire di cosa stiamo parlando, si pensi che per assorbire una tale quantità di CO2 sarebbero necessari 2 ettari di bosco, ovvero una superficie pari a due campi di calcio. Gli edifici si sviluppano in tre livelli fuori terra e rispettano le complesse regole dell'edilizia residenziale pubblica le quali impongono rigidi parametri funzionali, dimensionali e di costo. Il progetto prevede inoltre un sistema di piazze pedonali e strutture commerciali, che doteranno il quartiere di nuovi servizi con un evidente miglioramento della qualità della vita dei residenti."



ORTOETRURIA S.n.c
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"

Fondata nel 1988   www.ortoetruria.it

Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it



VITERBO



SUTRI



TUSCANIA



MONTE ROMANO



CANEPINA



SORIANO NEL CIMINO



FABRICA DI ROMA



MARTA



MONTEFIASCONE

**CONSUMIAMO PRODOTTI
REALIZZATI NEL LAZIO
PER FAR CRESCERE
LA NOSTRA REGIONE**

Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento

**350 punti vendita
a Roma
e 250 nel Lazio**



CARBOGNANO



NEPI



FALERI



RONCIGLIONE



VEJANO



CIVITA CASTELLANA



BASSANO ROMANO



ORIOLO ROMANO



TARQUINIA



VETRALLA



MONTALTO DI CASTRO



BAGNOREGIO



CAPRAROLA



MARE D'INVERNO. LE PIENE DEL TEVERE RIVERSANO SUGLI ARENILI DI OSTIA E FIUMICINO RIFIUTI DI OGNI TIPO

Ma chi deve pulire le spiagge?

di Enzo Bianciardi

La poesia ed il fascino del mare d'inverno sono messe a dura prova dalle spiagge sporche e dimenticate di questo fine autunno. Ed ora, a peggiorare la situazione, arrivano le piene ricorrenti del Tevere che sugli arenili di Ostia e Fiumicino depositano di tutto, da frigoriferi ai copertoni di auto, da tronchi d'albero di grandi dimensioni a rami e rifiuti di ogni tipo. Il mare d'inverno, in sostanza, è dimenticato da tutti ed abbandonato al suo destino, salvo risvegliare interesse ed attenzione in primavera inoltrata. Eppure, in ogni stagione, trascorrere qualche ora in spiaggia a camminare sul bagnasciuga, oltre ad essere salutare, risulta piacevole e rilassante. A puntare il dito contro le spiagge sporche è stato recentemente l'Udicon, un'associazione che opera in difesa dei consumatori che, dopo aver ricevuto decine di segnalazioni ed effettuato un sopralluogo, ha presentato un esposto all'autorità giudiziaria. Il presidente Denis Domenico Nesci ha affermato: "Siamo allibiti delle condizioni pessime in cui abbiamo trovato l'arenile. La spiaggia è piena di buste di plastica, bottiglie e mozziconi di sigaretta. Da quanto tempo, ci siamo chiesti, non viene effettuato il regolare servizio di manutenzione ambientale dell'arenile? E chi se ne dovrebbe occupare?". A Fiumicino la protesta popolare per lo stato degli arenili è arrivata fino in Consiglio comunale. Il Pdl ed il M5S, nel corso della Commissione comunale sulla questione inquinamento provocato dal Tevere hanno chiesto ufficialmente al sindaco Montino di costituirsi parte civile nei confronti della Regione Lazio e del comune di Roma se non verrà immediatamente istituito un tavolo tecnico per studiare soluzioni che possano ovviare all'inquinamento e alla montagna di rifiuti che ogni anno il fiume trascina sulle coste del litorale. "Abbiamo anche chiesto - aggiunge il capogruppo Pdl William De Vecchis - che l'amministrazione intervenga nei confronti della Regione,

chiedendo lo stato di calamità naturale, in modo da sbloccare fondi specifici destinati ai danni ambientali subiti dalla costa dopo le piene del Tevere". Ad Ostia la situazione non è migliore, ma bisogna fare una differenza, su alcune spiagge, anche per la buona volontà dei concessionari, si può comunque andare e passeggiare senza paura di fare "brutti incontri", in altre, soprattutto quelle pubbliche di Ostia ponente, se ci si avventura sulla sabbia si cammina su immondizia e rifiuti. "Di regola - afferma Ruggero Barbadoro, presidente Fiba Lazio

- procediamo ad una pulizia sommaria dell'arenile tutti i giorni. L'idea è di tenere frequentabili le spiagge anche durante la stagione invernale. Certo, tutto questo è lasciato alla sensibilità individuale dei concessionari, ritengo però che su almeno la metà delle nostre spiagge sia piacevole fare una passeg-



giata. La pulizia non è accurata come d'estate ma cartacce, buste di plastica e bottiglie vengono raccolte tutti i giorni. Solo in caso di tronchi di grande dimensioni, anche per i permessi necessari a procedere alla rimozione, è necessario l'intervento delle amministrazioni pubbliche".

OSTIA PONENTE, NUOVA VORAGINE IN VIA ZAMBRINI, I VIGILI CHIUDONO LA STRADA

Buche e pozzanghere, l'asfalto non c'è più

VE' un vero e proprio "triangolo" delle Bermude l'area delimitata da via Zambrini, via Costanzo Casana, via Forgiarini, piazza Baroni e via Zotti, dove l'asfalto all'improvviso "scompare", aprendo voragini di grandi dimensioni. A scavare l'asfalto ed il sottostante fondo sabbioso è stata da sempre la pioggia, che doveva essere raccolta ed incanalata dalla sottostante rete fognante e che, invece, da anni è causa ed effetto di improvvise voragini. E' una questione che si trascina da tempo, senza trovare adeguate soluzioni. Messa una topa su via Casana, ad esempio, ecco cedere l'asfalto, in via Zambrini, dove una buca di 30 centimetri di diametro, dimenticata per due anni, si è trasformata l'altra settimana in una voragine, costringendo i vigili urbani a chiudere la strada per evitare che i veicoli in transito ci finissero dentro.

I guai della zona sono iniziati con i lavori di posa della rete fognante, iniziati negli anni '90, primo lotto di un'opera idraulica che doveva far confluire l'acqua piovana al vicino depuratore. Qualcosa però non è andato per il giusto verso, ed a rotazione le strade che delimitano il triangolo, vengono chiuse al traffico per il cedimento dell'asfalto. In via Zambrini la situazione sembrava sotto controllo. In due anni, cioè da quando erano stati rilevati i primi cedimenti ed era stata transennata,

il buco si era allargato solo di pochi centimetri. Poi, con il maltempo di novembre la situazione è peggiorata drasticamente, tanto che i vigili urbani chiamati in via Zambrini da alcuni passanti si sono trovati dinanzi ad una "grotta" di almeno cinque metri. E questo, nonostante i ripetuti interventi decisi dal Campidoglio per mettere in sicurezza la fognatura. Oggi, però, il fenomeno dell'asfalto molle pare in espansione, con nuove aperture nella carreggiata succedutisi in via della Martinica, in via Domenico Baffigo, in via Carlo Avegno, ma oltre agli operai che hanno posizionato le transenne per segnalare le voragini, non sono stati effettuati altri interventi. "La competenza è dell'Accea e del X Dipartimento di Roma - afferma Antonio Caliendo, assessore ai lavori pubblici del X Municipio - I nostri tecnici hanno effettuato i rilievi del caso ed abbiamo previsto un incontro con gli uffici romani per stabilire modalità e tempi per il ripristino della viabilità. Non sarà un intervento rapido perché dobbiamo assicurarci che, riparata la voragine di via Zambrini, l'asfalto non ceda di nuovo in una strada vicina. Abbiamo sollecitato la necessità di monitorare l'intera rete, già sottoposta a verifiche negli anni passati, ma che continua a cedere nonostante le ingenti spese sostenute dall'amministrazione. E' una situazione che deve essere risolta in tempi brevi, ma l'intervento deve essere radicale". Intanto sono iniziati i lavori di ripristino del terrapieno del cavalcavia ferroviario di via Pescatori per ripristinare la circolazione nei due sensi. Spesa prevista, circa 40 mila euro.

En. Bia.

REGISTRO DELLE NEOPLASIE, INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON I MEDICI DI FAMIGLIA

In aumento i tumori al colon sul litorale

Un registro sui tumori nel X Municipio. Il primario oncologico del "Grassi" ha chiesto la collaborazione dei medici di famiglia per la stesura di un registro sulla base dei dati riconducibili alle esenzioni sanitarie previste dalla malattia. L'iniziativa è stata proposta dal dr. Giovan Battista Speranza, primario oncologico del Grassi, nel corso di un'assemblea pubblica, svoltasi nel salone della parrocchia Santa Monica, sul tema scottante della "Contaminazione mafiosa" sul litorale. In particolare, l'iniziativa sarebbe da mettere in relazione alla diffusione delle malattie oncologiche sul territorio del Municipio X ed all'aumento del tumore del colon retto, malattia che sarebbe correlabile all'alimentazione, da cui, la problematica concernente le dichiarazioni del pentito di mafia Carmine

Schiavone sull'inquinamento delle aree agricole nella Terra dei Fuochi e nella zona del Pontino, le cui produzioni arrivano anche nei mercati di Roma.

"Coinvolgendo i medici di base - ha detto il dr. Speranza - si potranno raccogliere indicazioni significative sulla consistenza reale dello sviluppo del tumore sul territorio. Attraverso il monitoraggio della richiesta di esenzione dal pagamento del ticket per i malati di patologie oncologiche (cod. Asi 048), avremo un dato indicativo della frequenza numerica su base annua dei malati oncologici nel nostro Municipio. In questo modo, viene data immediata attuazione ad un Registro dei Tumori sul territorio in attesa di averne uno tenuto direttamente dalla ASL RM D."

E.B.



Una nuova gestione, un nuovo servizio per i cittadini residenti nel quartiere Prati e per tutti coloro che vi lavorano nei tanti uffici che lo circondano, iniziato lo scorso 16 settembre.

La Caffetteria il Tempio non è solo un bar, ma uno spazio ideale per la pausa pranzo, un'occasione per mangiare e scambiare magari due parole con i colleghi, seduti su comodi tavolini, gustando prodotti gastronomici di altissima qualità. Lasciatevi coccolare e stupire dalla cuoca Alessandra che ha collaborato con lo chef Davide Bracco e con esperienze di lavoro presso la Sala Umberto, l'Hotel Aldrovandi, la Terrazza Margutta.

Un menu completo e nutriente come i fagotti di crepes ripieni di pesce, gli spaghetti alla siciliana; c'è anche la mozzarella di bufala.

Caffetteria

"Il Tempio"

Per chi va più di fretta o ha poco tempo, potrà optare tra gustosi tramezzini e panini ripieni

Nel bar troverete Maddalena e la sua famiglia che vi accoglieranno con simpatia e cordialità.

La Caffetteria Il Tempio offre anche il servizio di catering, oltre a happy hour e aperitivi. Il locale a pochi passi dagli uffici del Tribunale e dal Palazzaccio di

Piazza Cavour, è frequentato non solo da avvocati, ma anche da giornalisti, impiegati e numerosi studenti (nelle vicinanze ci sono due scuole) che hanno immediatamente saputo apprezzare le qualità del bar-tavola calda.

La proprietaria Maddalena promette di personalizzare sempre di più il locale, organizzando apericene a tema, e, almeno una volta a settimana, di voler prolungare l'apertura fino a tarda sera.

Via Ennio Quirino Visconti, 8

Tel. 06-3218290 - caffetteriailtempio@gmail.com

L'INCHIESTA/3 ALLA RICERCA DELLE LIBRERIE PERDUTE

Teatro, cinema, musei e librerie insieme per superare la crisi

È la ricetta proposta dai Marcello Ciccaglioni riconfermato leader dell'Ali (l'associazione dei librai di Roma) per uscire dalla crisi. Dopo le ultime chiusure il bilancio è drammatico, 250 gli esercizi rimasti in città, 350 in tutta la regione

di Carlo Rebecchi

Marcello Ciccaglioni, che è anche il titolare delle librerie Arion, è stato confermato all'unanimità per altri quattro anni presidente dell'ALI, l'associazione dei librai di Roma. Scontato il suo primo impegno, "proseguire il discorso, avviato dal 2009, volto alla tutela delle librerie indipendenti in questo momento di crisi estremamente grave in tutta l'Italia e in particolare a Roma, dove tante librerie sono già scomparse e altrettante sono a rischio imminente di chiusura". Un'ecatombe che Ciccaglioni ritiene si possa bloccare lavorando in sinergia insieme con le categorie "legate ad altri ambiti del consumo culturale cittadino" con un "progetto" che intende presentare entro la metà di dicembre.

A Roma sono scomparse negli ultimi quattro anni una cinquantina di librerie. Alcune di grande prestigio, come la libreria Croce a Corso Vittorio, Bibli a Trastevere, Gabi a San Giovanni, Babele in via dei Banchi Vecchi, Gremese in via Cola di Rienzo. E se la Feltri-



nelli di via del Babuino abbascerà la saracinesca a fine anno, la Feltrinelli Red di via del Corso, chiusa per problemi strutturali un anno fa, ha annunciato che non riaprirà. Le librerie rimaste sono 250, 350 nell'intera regione. Una situazione drammatica, con un calo delle vendite del 14% negli ultimi due anni, illustrato pochi giorni fa alla presidente della

Camera Laura Boldrini dallo stesso Ciccaglioni insieme con il direttore dell'Associazione italiana editori Marco Polillo. Nel primo discorso da presidente riconfermato dell'ALI, Ciccaglioni ha confermato quanto anticipato una settimana fa al "Corriere di Roma", e cioè che sta "dialogando e pianificando confronti con il Comune: il sindaco e gli assessori

alla cultura sono i nostri interlocutori diretti ai quali chiedere da subito interventi concreti e sostenibili". Sappiamo bene, ha precisato, che "non è questo il momento per far conto su risorse pubbliche, ma sulla scorta di modelli già sperimentati - penso alla Francia, ma rimanendo in Italia anche al comune di Milano - si possono immaginare forme di

Le librerie sono luogo di culto e di cultura, ce ne dovrebbe essere una ad ogni angolo, per lo meno in ogni quartiere, come le caserme, le farmacie e le chiese.

Un presidio. Eppure il sistema oggi pensa di poterne fare a meno, il multimediale fagocita e schiaccia tutto. C'è chi resiste.

Stiamo realizzando una ricognizione sul territorio, alla ricerca delle librerie e dei librai che resistono. Cerchiamo di capire, di sostenere e di individuare la tipologia dei clienti, gli umori del mercato. Magari serve a qualcosa

sburocratizzazione, semplificazioni ed agevolazioni fiscali che sappiano dare respiro alla categoria".

Per il titolare delle librerie Arion, Roma, che rappresenta un polo culturale di primissimo livello, non soffre soltanto per la crisi delle librerie: "in condizioni migliori non sono certo i teatri, i cinema e i musei".

L'intenzione, e sarà questo il contenuto dell'annuncio che sarà fatto entro il mese, probabilmente l'11, è che l'ALI avvii a breve e "con grande concretezza una sinergia con Anec e Agis Lazio, una campagna di sensibilizzazione sul valore del teatro, del cinema e della lettura in assenza dei quali la vita di tutti noi diviene inevitabilmente più misera e omologata. Senza un libro, un film sullo schermo, uno spettacolo teatrale o una mostra, cosa siamo destinati a diventare?".

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

- SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO**
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA**
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM MAFFI**
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM FONTANILE**
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM ODERISI**
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
- SUPERMERCATO IPERFAMILY**
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM NEWTON**
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
- SUPERMERCATO PIM CASALOTTI**
VIA PIEDICAVALLO, 39 00166 ROMA
- SUPERMERCATO PIM IGEA**
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI**
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BRAVETTA**
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
- SUPERMERCATO PIM**
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
- SUPERMERCATO PIM**
VIA VIARA DE RICCI, 51

- ARNAUDI ANTONIO
Via Merulana, 139
- ARPINI BRUNA
Piazza del Parlamento
- BALZOTTI LUCIANO
Via del Tritone, 152
- BONELLI ALFREDO
Via Roma Libera, 22
- BRESSI VITTORIA
Via Ripetta/Via Tomacelli
- BUFFONI NADIA
Via XX Settembre, 96/97
- CAIAFFA BRUNO
Largo del Tritone
- CAMPONESCHI RITA
Galleria Colonna
(Alberto Sordi)Largo Chigi
- CANU ANNA
Salita de Crescenzi/Pantheon
- CASUCCI SILVANA
Piazza Sonnino
- CECCHINI BEATRICE
Piazza Farnese
- CIARDULLI FRANCESCA
Viale Carlo Felice/
San Giovanni
- COLASANTI ELENA

- Piazza Pasquale Paoli**
DE CAROLIS ALDO
Piazza San Silvestro, 13
- DE SERIO EDOARDO
GALLONI MASSIMO
Piazza Indipendenza
DE SILVESTRI WANDA
Largo Tassoni
Corso Vittorio
DI STEFANO FIORELLA
Piazza Cinquecento, 64
Via d'Azeglio
DURANTINI MARCO
Vicolo Sciarra/
Via del Corso
FARINA ROSSANA
Piazza Campo de' Fiori, 2
FERDINANDI MARILISA
Piazza della Minerva, 37
- FERRI SERGIO
Piazzale Albania
FIORETTI ANDREA
Viale Trastevere
ang. **Via Morosini**
FURINI ENRICO
Piazza del Gesù, 48
GIORGETTI MARIA GRAZIA

- Piazza Capranica**
GIUSTI ROBERTA
Piazza del Viminale
GRECO MARCO
Piazza di Spagna, 57
GREGORI BRUNO EREDI
Via Zanardelli altezza civ. 16/1
LORIA AURORA
Via E. Filiberto Altezza civ. 144
MANCINI ALBERTO
Via della Dogana vecchia
MASINI ANTONIO
Piazza Fontanella Borghese
MASSARONI ELISA
Largo Arenula
MATTEUCCI MARISA
Piazza santa Maria
Liberatrice
MILLO SERGIO
Via dei Sabini
Via del Corso
NOTARPIETRO ELENA
Via Boncompagni, 12/14
PERUGINI CINZIA
Viale Manzoni/Via Merulana
RO.MA SRL
Via Sora/

- Corso Vittorio Emanuele**
ROMANO FRANCESCO
Via Marmorata/Largo
Gelsomini
SIRAMA SNC
Piazza Benedetto Cairoli
STAIANO MARINA
Via Merulana, 204
TERASCHI PRISCILLA
Via della Scrofa, 101
VENDITTI STELLA
Via Celimontana, 5
VERDONE MARIA ANTONIETTA
Via Mario de' fiori/
via della Croce
VITELLI MAURIZIO
Via Flavia, 52
EDICOLA CENTRALE
Piazza Tuscolo
EDICOLA
via Satrico angolo via Acaia
EDICOLA
Piazzale Roberto Ardigò
EDICOLA
Piazza Morelli
EDICOLA
Via Rosa Raimondi Garibaldi

edicole

Ci salveremo solo con gli acquisti di prossimità

Paradossi della globalizzazione: per far scendere i prezzi ci siamo rivolti a produttori cinesi, vietnamiti, sudamericani. Ma la crisi economica ci ha dimostrato che così ci impoveriamo per risparmiare qualche centesimo. E ora la riscossa dalla stagnazione arriva proprio dal rilancio delle produzioni tipiche (non solo agroalimentari), che privilegiando il territorio si ha una qualità migliore e un effetto volano sul territorio: più crescita, più posti di lavoro, più ricchezza. Per tutti

Nell'era in cui la globalizzazione selvaggia ha assestato i colpi più formidabili alle economie sviluppate - costringendo governi e interi continenti a rivedere sistemi di welfare e sviluppo - il paradosso più eclatante è che, economicamente (e socialmente), possiamo o potremo salvarci soltanto guardando un po' (almeno) al cortile di casa nostra. Gli acquisti di prossimità (ovvero: compro ciò che produce la mia regione, consumo quello che mi è vicino, faccio da volano economico anche occupazionale), stanno assumendo sempre più l'ancora di salvezza per un sistema economico come il nostro - composto per la maggioranza di piccole e medie imprese radicate sul territorio - che fa fatica a tenere il passo con multinazionali a ciclo globale. Forse più attente al profitto che al fruitore finale, allo sviluppo sostenibile (che non è una prerogativa dei pasdaran ecologisti), ma una scelta consapevole di aziende che sono presenti sul territorio e intendono restarci.

La delocalizzazione produttiva - fonte evidente di un enorme profitto economico immediato - impoverisce però il territorio, lo alleggerisce di competenze, formazione, capacità di spesa degli addetti, migrazione di interi paesi e cittadini. L'Italia - che ha fatto dell'inventiva, della capacità di adattamento imprenditoriale, del valore aggiunto - una carta vincente per uscire dal Dopoguerra, oggi si trova spiazzata da scelte intraprese con l'occhio corto del profitto immediato. Analisi statistiche (come quella realizzate del Censis, ma anche della Fao e dell'Ilo), dimostrano con i numeri che senza investire sul territorio, senza lasciare nelle aree di prossimità il reddito diffuso

di Riccardo Andrea Tuscia



degli investimenti e degli acquisti, anche l'impresa che inizialmente si arricchisce è destinata o a migrare (verso Stati ed aree sempre più competitive e aggressive), oppure essa stessa a spegnersi e morire. Si troveranno sempre dei Paesi più economici - l'ultima frontiera ora è l'Africa, prima era il Sud America, prima ancora l'Est Europa - dove produrre o realizzare uno stesso prodotto o merce a prezzi e condizioni sempre più economicamente vantaggiose. Condizioni nell'imminente vantaggiose per massimizzare il profitto. Ma su base generazionale questa rincorsa infinita, inseguendo l'economicità del prodotto e non lo sviluppo dell'area, è un boomerang micidiale. Che uccide.

L'esempio dei mercati agroalimentari di Campagna Amica - fortemente voluti da Coldiretti - è illuminante. Racconta un coltivatore dell'area di Latina, che da 4 anni espone e vende i prodotti stagionali, nell'ex Mercato del Pesce di via dei Cerchi a Roma. Franco, lo chiameremo così, è uno dei tanti trentenni (la crescita dei giovani contadini è un dato in controtendenza in un cimitero di andamenti negativi), che proprio grazie alla vendita diretta dei prodotti - coltivati come se fosse un geometrico giardino all'italiana sui 12 ettari di famiglia - è riuscito a pagare i debiti cumulati, ad assumere altri 3 ragazzi, ad avere la soddisfazione di una clientela fidelizzata: "Non vendiamo più ai grossisti, quello che coltiviamo lo portiamo il sabato e la domenica ai banchi a Roma. E il mercoledì a Latina. Non abbiamo verdure esotiche o frutta strana ma prodotti del territorio".

(1-continua)

DISCO ROSSO

Food security: occhio agli inganni



di Massimiliano De Lassaletta

Il tema delle frodi sugli alimenti è particolarmente sentito ed ampiamente ripreso da tutti gli organi di stampa. Un occhio attento alle anomalie consente però al consumatore di difendersi. Ad esempio la presenza di un'etichetta adesiva sulla quale è stata impressa una data di scadenza con caratteri di stampa diversi e sintomatico di una contraffazione. La forma della confezione consente invece di individuare degli errori di conservazione o degli stati di alterazione: un prodotto congelato con la scatola deformata o la presenza di "cristalli di ghiaccio" segnala l'interruzione della "catena del freddo", mentre un barattolo in metallo che presenti una "bombatura" segnala la presenza di pericolosi fenomeni di proliferazione batterica. Un prezzo di vendita troppo conveniente può essere sintomatico di un prodotto di qualità inferiore rispetto a quello che ci si aspetta. Prodotti particolarmente gustosi e venduti a prezzi bassi potrebbero contenere additivi non dichiarati in etichetta per mascherare la scarsa qualità delle materie prime. Quindi, diffidiamo al minimo sospetto.

Henriot, champagne per palati fini

La Maison fondata nel 1808 a Reims produce un milione di bottiglie, ricavate da 26 ettari di vigneti al 97 per cento Grand Cru e dalla accurata selezione di uve fornite dai migliori vigneti

Serata d'onore per Henriot, il famoso champagne di Reims, tenutasi a Palazzo Brancaccio lo scorso 25 novembre. Protagonisti della serata Thomas Henriot e Claudio Arcioni, presidente dei Vinattieri e proprietario dell'omonima enoteca in piazza Crati. «Sono fiero di presentare la settima generazione degli Henriot», ha dichiarato ai presenti, durante la cena, il capo della Maison, «e di difendere, come tutti i miei predecessori, i valori di eccellenza, di rispetto del terroir e di indipendenza sui quali si fonda la fama di cui gode la Maison».

Il cocktail di benvenuto è stato accompagnato dal celebrato Blanc de Blancs, mentre in piena serata gli invitati hanno potuto degustare le bollicine dell'eccezionale Brut Millesimé. La storia della

Maison Henriot viaggia praticamente parallela con quella dello Champagne: fondata nel 1808 da Apolline Godinot, vedova di Nicolas Simon Henriot e nipote di uno dei padri della viticoltura francese, l'Abbé Godinot. Oggi Henriot è una struttura produttiva da un milione di bottiglie, ricavate da 26 ettari di vigneti al 97% Grand Cru e dalla accurata selezione di uve fornite dai migliori vigneti.

Nonostante il successo ottenuto e la grandezza della struttura, resta un'azienda familiare indipendente, che pone un'attenzione "maniacale" su due attività: la cura dello Chardonnay, vitigno del cuore e dello spirito della maison, e la fase dell'assemblaggio, necessaria per una produzione vasta e garanzia di indiscussa qualità. (Lau. Pig.)

esercizi commerciali

- GELATERIA PARADISO**
VIALE I. MONTANELLI 130
- MONTANI ICE**
VIA DI CASALOTTI, 59/A
- GELATERIA RETRO**
VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118
- LA CAFFETTERIA MASSI DI SCARDELLA MASSIMILIANO**
VIA G. ALLIEVO 41 ROMA
- BAR TABACCHI LEANDRI**
VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA
- BAR A QUATTRO SRL**
VIA P. VENTURI 73 ROMA
- BAR DI LA MARCA LUCIANO**
VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA
- KRISTAL BAR SNC**
CIRC. NE NOMENTANA, 568-570 ROMA
- BAR GELATERIA TERRA ANNAMARIA,**
VIA LIVORNO 13 ROMA
- BAR CIRCO MASSIMO**
VIALE AVENTINO, 14 ROMA
- GA MA DA SNC**
VIALE AVENTINO 28 ROMA
- LIBRIZZI GIORDANA**
VIALE AVENTINO 101 ROMA

- STINZIANI ANGELO**
VIALE AVENTINO 78 ROMA
- GELATERIA PUDDINU**
VIALE AVENTINO 59 ROMA
- BAR AUGUSTO MASSIMO**
VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA
- BAR CIAMPINI**
VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA
- CAFFÈ VAN GOGH**
VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA
- BAR GIOVENALE**
PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA
- VALORANI'S FORUM**
LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA
- BAR**
VIA CLAUDIA 14 ROMA
- BOATTINI BAR**
VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA
- BAR DI CAPALDO SIMONE**
VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA
- ALOISE DOMENICO**
VIALE TRASTEVERE 36 ROMA
- GELATERIA FIOR DI LUNA**
VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA
- GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA**
VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA

- BAR ICA**
VIA GASPARE GOZZI, 61 ROMA
- BAR VIVONA**
PIAZZA VIVONA 20 ROMA
- BENEVENTO BAR**
VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA
- MALI SRL BAR MARTINICA**
VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA
- PASTICCERIA SALENTINA**
VIA LAGO TANA 51 ROMA (METRO B1 LIBIA)
- ZAMA CAFFÈ**
PIAZZA ZAMA 5 ROMA
- OLD SHAMROCK**
VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA
- CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO**
PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA
- RISTORANTE ALFONSO COUS COUS**
VIA BRESCIA, 23 ROMA
- ANTICA DOMUS**
VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA
- ALIVERNINI ROBERTO**
VIA CASTELFORTE 27 ROMA
- ROCCI DANILÒ**
VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA
- DI MUZIO DOMENICO**
VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA
- BAR NATI STANCI**
VIA TOR DE SCHIAVI 306

- BAR MARIO**
VIA BRA 15/19 ROMA
- CAFFÈ SCETTINO**
VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA
- BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO**
VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA
- LOVE 4 PIZZA**
VIA PEVERAGNO 52 ROMA
- BAR MEDIANO**
VIA TRIONFALE 11454 ROMA
- BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA**
VIA PASQUALE II 109,111 ROMA
- BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO**
PIAZZA NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE 11 ROMA
- ANTICO CAFFÈ DI ROMA**
VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA
- BAR DI MANUEL ARIS VILLANI**
PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA
- BAR BARCOLLANDO**
VIALE ADRIATICO 139 ROMA
- TRATTORIA DA PAOLO,**
VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA
- ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA**
VIA STELVIO 15/17 ROMA
- BRONTOLO,**
VIA STELVIO 12 ROMA
- ABBIGLIAMENTO BAMBINI,**
VIA STELVIO 12 ROMA

OSTIA

- LE PETIT CAFE'**
VIALE VEGA N.6
- PRESTIGE BAR**
VIA DELLE GONDOLE ANG. PIAZZA SANTA MONICA
- BETTER CAFFÈ'**
VIALE PAOLO ORLANDO 3
- BAR DUCA**
CORSO DUCA DI GENOVA 124
- BAR GELATERIA SISTO**
PIAZZA ANCO MARZIO 7
- PASTICCERIA BAR KRAPPEN PAGLIA**
PIAZZA ANCO MARZIO 18/19
- BAR STABILIMENTO BALNEARE VENEZIA**
LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8
- CENTRO SPORTIVO RESORT "LE DUNE"**
LUNGOMARE DUILIO N.22
- BAR GELATERIA "NABIL"**
PORTO TURISTICO DI ROMA
- BAR MILELLIS**
VIA CAPITAN CONSALVO N.13
- SUPERMERCATO TODIS**
VIA CASTELPORZIANO N.294 (INFERNETTO)



ENOTECA BUCCONE

Vino e cibo in un mix d'altri tempi

La centralissima enoteca Buccone (via di Ripetta 19-20), letteralmente a due passi da Piazza del Popolo, possiede un'atmosfera d'altri tempi di raro fascino - non a caso il locale è stato in passato scelto per girare le scene di vari film. Colpiscono prima di tutto gli altissimi scaffali in legno scuro sostenuti da colonnine tornite. Talmente alti che i gestori prelevano i vini dai ripiani più vicini al soffitto con l'aiuto di scale a pioli, come farebbe un vecchio bibliotecario per raggiungere libri polverosi dimenticati dai più. Quattro lampadari in ferro battuto diffondono una luce calda che si riflette sulle antiche stampe incorniciate e sugli specchi d'epoca appesi alle pareti. Vicino al lungo bancone in legno intarsiato con piano in marmo due distinti signori attempati fanno conversazione sorseggiando un bicchiere di vino e spizzicando fette di formaggio stagionato e tartine. Intanto, in una stanza laterale cui si accede attraversando un rustico arco di mattoni, due giovanissime turiste giapponesi si accomodano al tavolo per gustarsi un aperitivo più articolato. E' un contrasto significativo. Buccone è un locale storico, ma è pur sempre in pieno centro, tra Via del Corso e Piazza del Popolo, a un tiro di schioppo dalle vie dello shopping di lusso. Lo conoscono i romani ma ne sentono parlare anche i turisti. In origine rimessa di Carrozze dei Marchesi Cavalcabò, poi Osteria, è un'enoteca dal 1969. E' stata la prima a Roma a servire alla mensa vini di fascia alta. Dal 1980, dopo la scomparsa del signor Domenico Buccone, la moglie Maddalena ha ampliato l'offerta inserendo ricercatezze alimentari, pasta, miele, marmellate. Dal '97 a gestirla sono i figli Vincenzo e Francesco, che hanno aggiunto all'offerta un servizio di ristorazione tutti i giorni a pranzo e il venerdì e sabato anche a cena. Il menu è casereccio ma - dicono i clienti - i piatti sono molto gustosi (dalla carne al pesce ai dolci), gli ingredienti di prima scelta e i prezzi onesti. A tutto ciò si aggiunge il piacere di passeggiare nella particolarissima atmosfera del locale, tra pareti ricoperte di vino. L'esercizio offre una vastissima selezione di etichette italiane - più di mille - con un occhio di riguardo ai vini pregiati (Barolo e Barbaresco, Barbera, Dolcetto, Brachetto, Brunello di Montalcino e così via). Anche i vini stranieri sono ben rappresentati, dalla Francia alla Germania all'Austria, senza dimenticare i paesi produttori emergenti come Spagna, Grecia, California ecc. Ottima la selezione di birre, così come quella di liquori, amari (anche di nicchia, come l'Amaro Sibilla della storica azienda marchigiana Varnelli) e superalcolici distillati.



Fra le proposte di Cognac, distillato aristocratico per eccellenza, l'enoteca dispone della limitatissima Collection Erté della Courvoisier in originali bottiglie di vetro sagomato. Un angolo è dedicato alle ricercatezze alimentari, sia dolci che salate.

I gestori mi dicono che lavorano molto con le spedizioni, particolarmente verso l'estero. Non mi era ancora capitato, ma la posizione del locale e la diffusione del nome tra i turisti stranieri spiegano facilmente l'arcano: quattro passi tra Piazza di Spagna e via Condotti e una puntatina da Buccone prima di godersi Piazza del Popolo. Non male. Altra caratteristica molto interessante è la contaminazione dei generi: si entra per comprare, per un bicchiere di vino veloce al bancone, per rilassarsi con un aperitivo, per fare pranzo o cena. Ma si entra anche solo per un caffè, un tè caldo o un cappuccino accompagnato da una fetta di torta, e allora le pareti e gli scaffali ricolmi di bottiglie diventano semplicemente parte di un'atmosfera che ha il sapore delle cose antiche e ben fatte, in cui è piacevole lasciarsi andare e dimenticare, anche solo per una mezz'ora, il traffico e gli impegni. Lorenzo Marziali

"TIGNANELLO" MARCHESI ANTINORI

Una pietra miliare tra i rossi toscani

La Famiglia Antinori si dedica alla produzione vinicola da più di seicento anni: da quando, nel 1385, Giovanni di Piero Antinori entrò a far parte dell'Arte Fiorentina dei Vinattieri. In tutta la sua lunga storia, attraverso 26 generazioni, la famiglia ha sempre gestito direttamente questa attività con scelte innovative, ma sempre mantenendo inalterato il rispetto per le tradizioni e per il territorio. Oggi la società è diretta dal Marchese Piero Antinori, con il supporto delle tre figlie Albiera, Allegra e Alessia. Tradizione, passione ed intuizione sono state le qualità trainanti che hanno condotto i Marchesi Antinori ad affermarsi come uno dei principali produttori italiani di vini. Il rosso Ti-

gnanello è stato il primo Sangiovese ad essere affinato in barrique, il primo vino rosso moderno assemblato con varietà non tradizionali, e tra i primi vini rossi nel Chianti a non usare uve bianche. Dopo un affinamento in barriques per 12 mesi circa, il vino riposa in bottiglia per un ulteriore anno. Tignanello è prodotto esclusivamente dall'omonimo vigneto che si trova su un terreno di 57 ettari di origine calcarea, ad un'altezza tra i 350 e i 400 metri s.l.m., presso la Tenuta di Tignanello. Dal 1982 la composizione è rimasta la stessa di quella attuale (80% Sangiovese, 15% Cabernet Sauvignon, 5% Cabernet Franc). Questo rosso di colore rosso rubino intenso viene prodotto soltanto nelle

annate migliori. Gli aromi sono caratterizzati da una forte espressività varietale, con ampie note di frutti rossi, lamponi e liquirizia. Al palato il vino, sebbene ancora molto giovane, è equilibrato, fine, con tannini levigati, buona acidità, sapidità e note minerali che gli conferiscono un finale lungo e persistente. Gradazione alcolica: dai 13,5 ai 14,5° a seconda dell'annata. Prezzo medio: 64 euro.

Marchesi Antinori s.r.l.
Piazza Antinori, 3 50123 Firenze Italia
antinori@antinori.it
Cantina
via Cassia per Siena 133 Loc. Bargino 50026
San Casciano Val di Pesa Firenze
TEL: +39 055 23 59 700
antinorichianticlassico.it



**ABBIAMO
PROVATO
PER VOI**

Locanda dei girasoli, la miglior pizza del Tuscolano. E non solo...

Gli avventori fedeli la definiscono "la miglior pizza del Tuscolano". Confesso di non avere le nozioni geografico-gastronomiche per stabilirne la collocazione satta su una "google map della pizza". Da gourmet, posso però affermare con sicurezza che le pizze servite alla



Locanda dei girasoli di via dei Sulpici, appunto al Tuscolano, meritano di essere conosciute ben oltre i confini del quartiere. Come anche alcuni dei piatti del ristorante, sia perché molto belli da vedere nel piatto

sia per la qualità garantita dalle materie prime 'chilometro zero'. Ho "scoperto" questo locale per curiosità. Sapevo che esisteva da quasi undici anni e che aveva tra i dipendenti e i camerieri ragazzi afflitti dalla sindrome di down; e confesso un qualche pregiudizio, convinto - com'ero - che sia difficile conciliare solidarietà ed efficienza, in questo caso gastronomica. Questa è una pubblica ammenda: alla Locanda dei girasoli, infatti, la qualità c'è, eccome. Non solo nella pizza. Io, per esempio, mi sono goduto un primo di bucatini (con broccoli romaneschi, olive nere, pomodorini e pecorino) con un guanciale croccante come capita poco di gustarne. La signora che mi accompagnava ha preferito qualcosa di più leggero, saltando il primo a profitto di un timballo di cavolo cappuccio con salsa di cavolo rosso, ma si è poi

refatta con del maialino laccato al miele di castagno in salsa di fichi, presentato nello stile elegante della nouvelle cuisine. Il sottoscritto ha preferito la tagliata di manzo con verde di zucchine marinate e scaglie di grana, voto 7. Bellissimo da vedere, e penso buono, dei gnocchetti di ricotta multicolore con cime di rapa cacio e pepe che ho visto sul tavolo accanto al mio. Discreto il vino, ma la scelta è poco ampia. Ottimo il rapporto qualità prezzo, in due il conto non ha raggiunto i 50 euro. Molto buona la cena, ma l'atmosferevole l'atmosfera. Trovare la Locanda non è stato facile e il buio del quartiere ci ha lasciato all'inizio un po' interdetti. Una volta dentro, però, tutto si è illuminato. Tre le belle e grandi sale, quella centrale con il forno della pizza, situato però in modo da non disturbare. Molto attento e cortese il servizio, sot-

tolineato da piccole attenzioni e sorrisi come non siamo quasi più abituati. E, va detto, bella la faccia della gente seduta ai tavoli: un mix di uomini e donne, giovani e anziani, anche dei bambini. Come in un autentico ristorante di quartiere, ma di qualità. Una formula che la cooperativa Sintesi - che ha appena rinnovato interni e arredi della Locanda - sta per replicare. Presto, sempre nella Capitale verrà aperto al confine tra la periferia e la campagna romana un ristorante pizzeria che, data la collocazione, si chiamerà Casale dei girasoli. Con gli stessi prodotti a chilometro zero e lo stesso impegno solidaristico: un tirocinio formativo di 600 ore, appena partito, permetterà infatti a una decina di altri ragazzi down di introdursi direttamente nel mondo del lavoro.

AL VIA LA XII EDIZIONE DELLA FIERA NAZIONALE DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA

La Fiera sfida la crisi con la scaramanzia

di Leonardo Giocoli

È l'evento culturale più atteso dell'anno, ma forse anche il più faticoso da organizzare. Complice la crisi quest'anno gli organizzatori della Fiera nazionale della piccola e media editoria (la XII edizione apre i battenti giovedì 5 fino a domenica 8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma Eur), hanno dovuto fare i conti con i tagli di budget (-30% in 3 anni), e con l'assoluta mancanza di programmazione da parte delle istituzioni regionali. Infatti Regione, Provincia e Comune hanno definito partecipazioni e sponsorizzazioni in alcuni casi anche solo a fine ottobre. Di contro la vivacità economica del settore - in un Paese in cui si legge sempre troppo poco e sempre meno - è testimoniata anche quest'anno dai numeri: 374 espositori, 900 ospiti e ben 310 appuntamenti in soli 3 giorni. Eppure le piccole e medie case editrici italiane offrono una miniera inesauribile di proposte e stimoli e, invece di giocare in difesa, quest'anno l'offerta di "Più libri, Più liberi", è cresciuta, così come si sono moltiplicati gli eventi e i titoli pubblicati. Se è vero che il settore nel 2012 ha subito un calo 14,7% del fatturato, la crescita dell'1,5% dei titoli pubblicati dimostra la



vivacità e combattività dei medi e piccoli. Che non hanno alcuna intenzione di arrendersi. In un'era caratterizzata dalle grandi major editoriali e dalle catene multinazionali di distribuzione, che tentano di assestare il colpo fatale alle case editrici così come alle librerie indipendenti, la determinazione a resistere è dettata forse più dalla passione che dal business (316 milioni il giro d'affari 2012). E infatti la proposta ai voraci lettori romani si è allargata. Quest'anno la manifestazione offre una rassegna di titoli quasi personalizzata, che intercetta l'interesse e la domanda di un esercito di divoratori di libri (oltre 50mila i visitatori paganti del 2012). Ai timorosi (potenziali) visitatori che si tratti solo di un evento d'élite per topi da biblioteca, la Fiera risponde quest'anno

con un evento colto e un po' ironico. Spulciando infatti il catalogo colpisce e intriga una delle proposte (anti - jella), della Fausto Lupetti Editore, nome storico della piccola e media editoria indipendente. Lupetti ha invitato sabato 7 (alle 11 nello spazio Incontri della Bibliolibreria), due manager come Roberto Spingardi e Maurizio Ortolani per presentare il libro "Non è vero ma ci credo", un dotto ma esilarante volume che offre una rassegna antropologica incredibile delle

fa eco Roberto Spingardi. "Un controcanto alla ragione che stende una rassicurante rete di significati su tutto ciò che sfugge al nostro controllo". Spingardi è manager di lungo corso (Alitalia, Ferrovie, Fininvest, Aeroporti di Roma, oggi presidente del gruppo alberghiero del lusso Holding Luxman SpA). E un po' per interesse, un po' proprio per superstizione, ha voluto ricercare, insieme all'amico di una vita Ortolani, le origini delle credenze po-



polari. L'aspetto incredibile è che in questa ricerca i due autori sono andati a sbattere contro la conferma che qualche superstizione ha una validità scientifica. Tutti sanno, ad esempio, che l'aglio è un portentoso amuleto contro i vampiri. "Questa credenza", sintetizza Ortolani, "è oggi supportata scientificamente dai risultati di una ricerca medica. È stato appurato che l'allicina, il principio attivo contenuto nello spicchio d'aglio, sviluppa un'azione repellente con-

tro i flebotoni, vale a dire gli insetti che si nutrono di sangue". Insomma, "Non è vero ma ci credo", è una guida, divertita e divertente, nel mondo dei gatti neri, del sale versato, dei numeri fausti e infausti. Perché, paradossalmente, "nel mondo d'oggi, dominato dalla scienza, dalla tecnologia e dai media "2.0", le superstizioni non scompaiono", riflette Spingardi, "ma, semplicemente, si aggiornano e spesso hanno, proprio nella comunicazione contemporanea, una potentissima cassa di risonanza". Questa proposta fuori dai canoni del salone del libro è un po' l'evento cult e malizioso della manifestazione. Nell'era della grande crisi, della recessione, un amuleto, un gesto, un rituale forse non ci porterà il benessere che cerchiamo, però ci manterrà un po' più tranquilli. In fondo che male fa: come diceva il saggio Eduardo De Filippo: "Essere superstiziosi è sinonimo di ignoranza, ma non esserlo porta male".

Le superstizioni acquistano una valenza che va ben al di là del loro manifesto carattere giocoso. Si pongono, anzi, come strumenti di difesa in un'epoca permeata di grandi incertezze, sia individuali che collettive. Le superstizioni "ci aiutano a controllare le nostre ansie, paure e insicurezze. Dando loro un volto, una forma, un numero", gli

Bocelli incanta Papa Francesco e i piccoli del Bambino Gesù



L'emozionante voce di Andrea Bocelli, accompagnata dall'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro e dalla Corale Quadriclavio di Bologna, è stata protagonista lunedì sera, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, della quarta edizione del concerto "La luce dei bambini". L'appuntamento biennale, promosso con la collaborazione della Segreteria di Stato Vaticana, quest'anno ha sostenuto il rinnovamento infrastrutturale e tecnologico della Terapia Intensiva Cardiocirurgica dell'Ospedale Pediatrico romano, nell'ambito della campagna sociale 2013 "Mettici il cuore". Bocelli ha interpretato alcune tra le pagine sacre più popolari ed intense della storia della musica, dall'Ave Maria di Franz Schubert a quella di Charles Gounod, da un estratto dalla Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini a Panis Angelicus di César Franck. Brani che, oltre al lato squisitamente artistico, si arricchiscono di un potente significato spirituale e di fede. Insieme al Maestro Bocelli, sul palco, presentati da Antonella Clerici, si sono alternati solisti di fama internazionale, come il mezzosoprano Annalisa Stroppa, il baritono Mauro Bonfanti, il soprano Laura Giordano, la violinista Anastasiya Petryshak, il duo chitarristico classico "Carisma", il cantante Davide Carbone e il giovane attore Giampiero Mancini che ha dato voce ai messaggi di speranza dei piccoli pazienti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Riconosciuta come un'area di eccellenza nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale, la TIC del Bambino Gesù è l'unico reparto intensivo di cardiologia pediatrica del Centro Italia, in grado di accogliere circa 600 piccoli pazienti ogni anno.

Hai mai scritto o pensato di scrivere un racconto, una poesia, un momento della tua vita?

LIBRI ASCOLTO PROMUOVE L'INIZIATIVA "PROGETTO LAURUS"

PRIMA IN ITALIA, PER REALIZZARE E METTERE IN VENDITA OPERE LETTERARIE INEDITE

MA... PER LA PRIMA VOLTA REALIZZATE IN FORMATO AUDIOLIBRO E CORREDATA DA UN SOTTOFONDO MUSICALE CREATO AD HOC

Il compenso ricavato dalle vendite verrà per il 70% versato all'autore dell'opera ed il restante 30% devoluto **AIRC - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**

Contribuisci a far emergere una letteratura sommersa... ti aspettiamo su www.libriascolto.com

Progetto LAURUS
 Promuoviamo e mettiamo in vendita i tuoi inediti letterari

Collabora con noi fatti conoscere **guadagna da subito**

Ecco come... in 3 semplici mosse:

- 1 **Realizzazione** di qualsiasi tua opera letteraria (poesie, racconti, biografie etc...) in formato audiolibro, avvalendoci dell'esperienza consolidata di artisti nel campo della recitazione e del doppiaggio.
- 2 **Esposizione e vendita** nel catalogo del nostro sito www.libriascolto.com visitato da più di 1000 utenti al giorno.
- 3 **Guadagno** per ogni vendita della tua opera pari al 70% dell'intero importo

ed inoltre offriamo:

- Link d'accesso privato sul nostro portale per la creazione del tuo account personalizzato: dove potrai monitorare le vendite delle tue opere.
- Privacy a tutela dell'opera e dello scrittore. I tuoi lavori saranno visionati, realizzati e pubblicati sul nostro portale in formato audiolibro solo ed esclusivamente dopo avere avuto la tua approvazione scritta.

È un progetto: Libri ascolto
 Per info visita il nostro sito www.libriascolto.com o chiama al numero verde **800 589354**

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it